

CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

VENERDI' 12 DICEMBRE 2025

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 12 Dicembre 2025

È Coraggio il leader

Confindustria Bulgaria

A partire dal 9 dicembre scorso l'imprenditore salernitano Nunzio Coraggio (nella foto) è stato chiamato alla presidenza di Confindustria Bulgaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Boom crociere, città impreparata

Amoruso: «Bisogna far crescere un sistema di accoglienza coordinato»

Giuseppe Amoruso
presidente
della "Amalfi
Coast Cruise
Terminal"
che gestisce
gli attracchi
delle navi
da crociera
alla stazione
marittima

Salerno città turistica? Sì, ma non è ancora pronta ad accogliere migliaia di turisti. Lo fa capire a chiare lettere **Giuseppe Amoruso**, presidente della "Amalfi Coast Cruise Terminal", la società concessionaria del terminal Zaha Hadid. Amoruso, infatti, tracciando ieri il bilancio della stagione ancora in corso e parlando della prossima - che porterà al porto di Salerno 183 navi con 194 giorni di occupazione banchina e un totale di 400.777 passeggeri, considerando la capienza massima trasportabile delle navi da crociera che attraccheranno - lancia l'allarme e chiede a Salerno di prepararsi al meglio,

unendo le forze.

«Nessun porto - ammonisce Amoruso - può crescere senza una città pronta a sostenere il suo sviluppo. Per questa ragione proponiamo l'attivazione di un tavolo permanente con tutte le associazioni di categoria, ristorazione, commercio, taxi, Ncc, strutture ricettive, guide turistiche, operatori culturali, affinché si possa creare un sistema di accoglienza coordinato, efficiente e all'altezza della domanda in arrivo. La qualità dell'accoglienza è la chiave per trasformare questo traffico in valore reale, diffuso, stabile».

Le parole di Amoruso rimbombano come un avver-

timento, nel corso della conferenza all'interno della Stazione Marittima al Molo Manfredi, alla quale partecipano il comandante della Capitaneria del Porto, il capitano di vascello **Giovanni Calvelli**, il sindaco **Vincenzo Napoli** e l'assessore comunale al Turismo, **Alessandro Ferrara**.

Nel 2026, infatti, sono 25 i brand crocieristici che hanno scelto Salerno come porto di attracco e tra questi, ci sono i primi tre gruppi armatoriali al mondo: la Carnival Group con 19 scali, Norwegian Cruise Line con 70 scali, Royal Caribbean con 45 scali. Inoltre sono 49 le navi extralusso con meno di 1.200 passeggeri a bordo, e

90 le navi con navi con oltre 2500 passeggeri. E, dunque, non è possibile farsi trovare impreparati.

«L'impatto economico e occupazionale di questa crescita - sottolinea Amoruso - è già visibile e destinato ad ampliarsi, non solo al nostro interno. L'impatto economico e occupazionale va visto anche a livello globale. Utilizzando i moltiplicatori elaborati da Clia (Cruise Lines International Association), possiamo misurare in modo preciso il valore creato dal traffico previsto per il 2026: ogni 24 crocieristi attivano un posto di lavoro full-time nella filiera turistica. Questo significa che i nostri 400.777 passeggeri attiveranno 16.699 unità lavorative. È un volume occupazionale imponente, che non solo sostiene l'economia locale, ma che la diversifica e la stabilizza».

Gaetano de Stefano



Cantiere Alta velocità Webuild avvia lo scavo di tre nuove gallerie

Il Tar respinge il ricorso degli enti locali contro il ministero In azione le "maxi-talpe", Ferrante: i lavori procedono spediti

Eboli

Ernesto Rocco

Il Tar del Lazio ha respinto il ricorso presentato dal Comune di Eboli e da altre amministrazioni locali contro il Ministero della Transizione Ecologica, il Ministero della Cultura e Rete Ferroviaria Italiana (Rfi). Al centro della disputa vi era il Lotto 1A Battipaglia-Romagnano, un segmento della linea alta velocità di circa 35 chilometri finanziato con i fondi del Pnrr, che attraversa il territorio salernitano. Gli amministratori locali avevano impugnato il decreto di Valutazione di Impatto Ambientale (Via) e la successiva approvazione del progetto di fattibilità tecnico-economica, sollevando diverse criticità procedurali e ambientali.

LE TESI

Gli enti lamentavano, tra le altre cose, l'omessa procedura di Valutazione Ambientale Strategica (Vas) e la violazione del principio europeo di non arrecare danno significativo all'ambiente. Il Tar ha smontato queste tesi, ricordando che per le opere strategiche del Pnrr il legislatore ha introdotto un regime speciale che concentra la tutela ambientale nella fase di Via sul singolo progetto. I giudici hanno inoltre ritenuto legittimo l'operato della Commissione tecnica Pnrr-Pniec, che ha valutato il progetto in linea con gli obiettivi climatici europei. Uno dei punti più dibattuti, però, riguardava la scelta del percorso. I ricorrenti contestavano l'abbandono della storica linea tirrenica a favore di un tracciato interno (verso il Vallo di Diano), ritenendo l'alternativa costiera meno impattante ed economicamente più vantaggiosa. La sentenza è stata netta su questo punto: l'adeguamento della linea esistente, infatti, avrebbe comportato la chiusura totale della ferrovia per circa 3 anni e mezzo, con una durata complessiva dei lavori stimata in 17 anni. Inoltre, tale soluzione non avrebbe garantito il raggiungimento degli obiettivi di velocità e avrebbe tagliato fuori molte stazioni turistiche. Il Tar, infine, ha respinto anche le preoccupazioni relative al rischio sismico e all'impatto sui siti della Rete Natura 2000, giudicando le valutazioni tecniche e le misure di mitigazione previste adeguate e non irragionevoli. Le opere, quindi, possono andare avanti. In questi giorni, grazie all'attivazione di tre nuove Tbm (Tunnel Boring Machine), sono ora operative tutte le quattro talpe meccaniche previste per la realizzazione delle otto gallerie naturali da scavare in meccanizzato sul Lotto 1A, che collegherà Battipaglia a Romagnano. Dopo l'avvio nei mesi scorsi della gigantesca

talpa meccanica Partenope, hanno acceso i motori altre tre Tbm: Leucosia, Ligea e Mireille. «La nuova linea Salerno-Reggio porterà l'alta velocità e l'alta capacità in aree dalla spiccata vocazione turistica e produttiva, nella prospettiva di ridurre i divari e dare impulso alla crescita e alla competitività», ha commentato Tullio Ferrante, sottosegretario al Mit.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'oro bianco delle bufale vendite boom con la Dop

Nel 2025 trend positivo con proiezioni di incremento per mozzarella e ricotta

IL BILANCIO

Emanuele Tirelli

Il mese di dicembre porta con sé festeggiamenti, incontri, cene in famiglia e al ristorante. Quindi accompagna la speranza di un incremento dei volumi del comparto agroalimentare che non sta vivendo un periodo semplice. Intanto, però, è possibile fare un bilancio del Consorzio di Tutela della Mozzarella di Bufala Campana Dop, presieduto dal salernitano Mimmo Raimondo e diretto da Pier Maria Saccani di ciò che è stato fino ad ora con informazioni già certificate, proiezioni e aspettative. Nel confronto con il 2024, i numeri indicano una dinamica positiva in quasi tutti i mesi del 2025, soprattutto ad aprile e ad agosto, a bilanciare, sempre nel confronto, il segno negativo di marzo e ottobre. Cavalcare l'onda dei dati positivi del 2025, consolidare il trend e continuare a far conoscere il prodotto, non solo al consumatore finale ma anche a chef, pasticceri, pizzaioli e industria. Sono questi gli obiettivi per il 2026 anche del Consorzio di Tutela della Ricotta di Bufala Campana Dop, guidato dallo scorso aprile dalla salernitana Sara Consalvo.

L'ANALISI

«L'industria potrebbe essere il plus per il nuovo anno», dichiara la presidente Consalvo. «Il nostro è un prodotto che si presta molto a preparazioni dolci e salate, e quello dell'industria potrebbe diventare un canale molto interessante. Per questo motivo stiamo strutturando un piano più articolato di attività promozionali e di incontri B2B, e stileremo un calendario di fiere specifiche alle quali partecipare già nel primo semestre dell'anno. È una strategia mirata, pensata per inserirci in contesti dove la ricotta può mostrare la sua versatilità e trovare nuovi interlocutori professionali. Inoltre, stiamo cercando una figura che possa rappresentarci; qualcuno che conosca il prodotto, che lo usi già e che lo apprezzi come noi. L'obiettivo è individuare una sorta di testimonial per raccontare la ricotta di bufala campana dop in modo autentico, aiutandoci a veicolarla il più possibile sia verso il consumatore che verso altri operatori del settore».

NUMERI IN CRESCITA

Il Consorzio conta 25 soci, un numero che anni fa rappresentava un punto di arrivo, ma che adesso è invece un punto di partenza. «Vogliamo crescere per far crescere il prodotto, e cercheremo di farlo coinvolgendo anche coloro che sono nel consorzio della mozzarella dop. La nostra filiera ha potenzialità ancora inesplorate e crediamo che un ampliamento della base produttiva possa generare nuove sinergie e rafforzare il

marchio in termini di presenza e riconoscibilità». Nei primi nove mesi del 2025, la produzione è aumentata del 40,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con un totale di 230.434 chilogrammi. I dati del Dipartimento Qualità Agroalimentare sottolineano quindi che, nei primi tre trimestri, il consorzio ha raggiunto la produzione dell'intero 2024 (230.542), anche grazie ai 38.889 chilogrammi del mese di aprile che hanno fatto segnare +204,1% sull'anno scorso e +288,9% sul 2023. Il numero è ancora più consistente se confrontato con il 2022, quando al 31 dicembre risultavano 134.907 chilogrammi. «Ci stiamo consolidando», aggiunge Consalvo. «Il consumatore sta conoscendo e apprezzando il prodotto». Come sta accadendo per tutti i prodotti di qualità dell'agroalimentare italiano, anche in questo caso l'attenzione è rivolta al riconoscimento della cucina italiana come patrimonio Unesco. «È un grande onore per la cucina di tutto il nostro Paese e per le numerose eccellenze regionali. Allo stesso tempo speriamo che possa essere un ulteriore veicolo di promozione nel mondo anche per la nostra ricotta».

L'EXPORT

L'export, però, è ancora una fase da sviluppare con maggiore decisione. «Ci sono già dei soci che esportano, soprattutto in Europa, ma si tratta di numeri contenuti perché il prodotto fresco è molto delicato. E anche questa è una delle sfide che affronteremo per il 2026».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Battipaglia-Taranto, in arrivo 20 milioni

Il Cipess annuncia finanziamenti per 4 miliardi di euro. Alta Velocità, il Comune di Campagna sconfitto al Tar

BATTIPAGLIA / CAMPAGNA

Nuove risorse per le infrastrutture ferroviarie del Mezzogiorno e una nuova battuta d'arresto per il Comune di Campagna nella battaglia giudiziaria contro i lavori dell'Alta Velocità.

Il Cipess, su informativa del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha approvato l'aggiornamento 2025 del Contratto di Programma Investimenti 2022-2026 tra Mit e Rfi, aprendo la strada a finanziamenti per quasi 4 miliardi di euro.

A renderlo noto è il Sottosegretario di Stato Alessandro Morelli, che in una nota ha spiegato come il contratto preveda "nuove risorse per 3,97 miliardi di euro, di cui 2,25 miliardi non vincolati e 1,73 vincolati a interventi specifici". Proprio dalle risorse non vincolate arrivano i fondi destinati ad alcune direttrici considerate strategiche per la mobilità nazionale.

Per il territorio salernitano, spiccano i 20 milioni di euro destinati alla linea Battipaglia-Potenza-Metaponto-Taranto, un asse fondamentale per i collegamenti tra Campania, Basilicata e Puglia.

Tra le tratte finanziate figurano il nuovo collegamento Palermo-Catania (per un totale di oltre 300 milioni), la velocizzazione della linea



La stazione ferroviaria di Battipaglia

Salerno-Taranto (58 milioni), quella della Milano-Genova (30 milioni) e gli interventi sul nodo di Genova e sul Terzo Valico dei Giovi (13 milioni).

Sul fronte giudiziario, intanto, arriva una sentenza a favore di Rfi. Il Tar del Lazio ha respinto il ricorso presentato dal Comune di Campagna (pochi giorni fa era stato bocciato un ricorso simile del comune di Eboli) contro il decreto ministeriale che aveva espresso giudizio positivo

di compatibilità ambientale per il lotto Battipaglia-Romagnano della nuova linea AV Salerno-Reggio Calabria. Il Comune sosteneva, tra le varie censure, l'assenza della Valutazione Ambientale Strategica (Vas) sull'intero progetto ferroviario, ma i giudici hanno ritenuto non convincente la tesi. Il collegio ha ricordato che la linea Salerno-Reggio Calabria rientra tra le opere strategiche nazionali e che gli obiettivi di mo-

bilità sostenibile sono pienamente coerenti con il PNRR.

Rigettata anche la contestazione relativa alla presunta violazione del principio europeo del "divieto di arrecare un danno significativo all'ambiente". Il Tar ha chiarito che non esiste alcun divieto per la Commissione tecnica di recepire e condividere le valutazioni ambientali fornite dalla società proponente, purché ritenute congrue.

La Statale Amalfitana riapre solo a metà

C'è il via libera al senso unico alternato dopo quasi tre settimane di chiusura. Restano i disagi per i mezzi pesanti

FURORE

La Statale Amalfitana è tornata percorribile, seppur a senso unico alternato regolato da impianti semaforici, dalle 18 di ieri. La comunicazione ufficiale è arrivata dalla Conferenza dei Sindaci della Costa d'Amalfi, che ha confermato la riapertura del tratto interessato dal blocco della circolazione in territorio di Furio, ponendo fine a giorni di attesa per residenti e pendolari. La ripresa del transito rappresenta un passaggio fondamentale dopo la frana del 21 novembre scorso, che aveva interrotto uno dei collegamenti più importanti dell'intera Costiera.

A rendere possibile la riapertura è stato lo sforzo della ditta Building Key di Salerno, le cui maestranze hanno lavorato senza sosta anche durante il ponte dell'Immacolata, accelerando gli interventi nella zona dove erano state individuate le criticità maggiori. La rimozione dei pericoli più immediati ha permesso di ripristinare la viabilità, mentre le operazioni di consolidamento proseguiranno nella parte alta della montagna senza incidere ulteriormente sul passaggio dei veicoli.

L'episodio si inserisce nel quadro, ormai ricorrente, delle emergenze legate al dissesto idrogeologico che interessa la Costiera Amalfitana, territorio particolarmente fragile e soggetto a frequenti smottamenti. La chiusura della statale ha creato non pochi disagi ai cittadini, ai lavoratori e ai tanti pendolari che quotidianamente si spostano lungo l'arteria, costringendo molti a percorsi alternativi e tempi di viaggio notevolmente più lunghi. Il ripristino, seppur parziale, restituisce un minimo di normalità a un'area fortemente penalizzata.

Determinante è stata la sinergia tra Regione Campania, Comune di Furio e Conferenza dei Sindaci della

Costa d'Amalfi. La Regione ha garantito i fondi necessari per la bonifica e la messa in sicurezza, mentre il Comune di Furio ha attivato fin da subito le procedure necessarie seguendo passo dopo passo l'evolversi del cantiere. Un ruolo centrale è stato svolto anche dal presidente della Conferenza dei Sindaci, Fortunato Della Monica, insieme al vicepresidente e sindaco di Furio, Giovanni Milo, che hanno monitorato costantemente l'iter e sollecitato tutti gli organi competenti, assicurando la continuità dei lavori anche durante i giorni festivi.

Nonostante la riapertura costituisca un risultato importante, la situazione resta tutt'altro che semplice. Il senso unico alternato crea ancora rallentamenti e tempi di percorrenza più lunghi, un problema particolarmente evidente per i mezzi pesanti e per gli autobus.

I bus turistici e quelli di linea, infatti, subiscono maggiori difficoltà a causa delle attese ai semafori e della riduzione della carreggiata, con inevitabili ripercussioni sulla puntualità del servizio e sull'organizzazione del trasporto pubblico locale. Anche le attività legate al turismo risentono di questa condizione, che rallenta gli spostamenti e incide negativamente sulla mobilità della Costiera.

Sebbene i pericoli più urgenti siano stati eliminati, i lavori sulla parte alta della montagna proseguiranno ancora, e solo al loro completamento si potrà parlare di un ritorno alla piena normalità. Infatti, per cittadini e lavoratori il disagio rimane concreto, in attesa che la Statale Amalfitana possa tornare completamente fruibile e sicura lungo l'intero tratto interessato.

(red.cra.)

INFORMAZIONE COSTIERA



Senso unico alternato lungo la Statale Amalfitana dopo quasi tre settimane di chiusura

Disabilità, la Bcc Monte Pruno dal Ministro

La Banca Monte Pruno e l'Associazione Culturale Elaia, guidata dal presidente **Vincenzo Rubano**, sono stati ricevuti presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri dall'onorevole **Alessandra Locatelli**, titolare del dicastero per le Disabilità, per un confronto dedicato ai temi della disabilità e alle sfide che ancora attraversano tante famiglie e comunità. Durante l'incontro è stato evidenziato come negli anni siano stati compiuti passi importanti, ma come resti ancora molto da fare per garantire dignità, inclusione e opportunità reali alle persone con disabilità. Il Presi-

dente della Bcc Monte Pruno, **Michele Albanese**, accompagnato dal Vice Presidente **Antonio Ciniello**, ha illustrato alla Ministra Locatelli le molteplici iniziative che la Banca ha promosso nel tempo, ponendo al centro sempre la persona, la comunità e il valore della responsabilità sociale. Tra le tante iniziative della Bcc la borsa di studio di un anno, presso la Filiale di Salerno, per un giovane seguito dalla Cooperativa Giovamente, inserito nel programma Life Is a Game Autisms; il Centro d'Ascolto attivato all'interno della Filiale di Potenza a supporto delle fami-

glie e dei ragazzi colpiti da distrofia di Duchenne e Becker; il sostegno al Centro Sociale Polifunzionale per l'età evolutiva "Spazio Indaco", punto di riferimento per tanti bambini e adolescenti; l'accordo con l'Associazione "ScopriAMO l'Autismo" Aps, per iniziative condivise a favore dei giovani con disturbi dello spettro autistico; l'installazione di un'altalena inclusiva presso il Parco Baden-Powell di Potenza, simbolo concreto di accessibilità e normalità per tutti. La ministra Locatelli ha ascoltato con attenzione, mostrando sincero apprezzamento per il lavoro svolto dalla Banca



La ministra Locatelli con Michele Albanese (a destra) e Antonio Ciniello

e dall'Associazione Elaia, sottolineando il valore di iniziative che nascono dai territori e diventano motore di civiltà. «Le attività presentate oggi dalla Banca Monte Pruno rappresentano un esempio virtuoso di prossimità, visione e responsabilità - ha sottolineato - Sono iniziative che parla-

no di comunità, di attenzione autentica alle persone e di un modo concreto di costruire inclusione. Auspico che queste buone pratiche possano ispirare molte altre realtà del Paese».

«Essere accanto alle fasce più fragili non è un gesto di solidarietà: è un dovere morale,

un atto dovuto, di civiltà - ha spiegato Albanese - Ogni volta che incontriamo una famiglia in difficoltà, un ragazzo che lotta più degli altri, una persona che chiede solo di essere vista per ciò che è - con la sua dignità intatta - noi ritroviamo il senso più autentico del nostro lavoro e della nostra presenza sul territorio. La vicinanza alle persone non si misura con i progetti o con le risorse investite, ma con la capacità di guardare negli occhi chi soffre e di chi ha bisogno e dirgli: non sei solo, camminiamo insieme. E finché ci sarà anche una sola persona che avrà bisogno di sentirsi accolta, rispettata, valorizzata, noi continueremo ad esserci, con umiltà, responsabilità e cuore, come sempre».

Il fatto - Progetti educativi elaborati dal Gruppo Iovine per il Liceo Scientifico Francesco Severi: legame tra Parma e Salerno

“Parma play green”, insieme per uno sport sostenibile: progetto salernitano



La presentazione

Si è svolta ieri mattina, presso la Sala Confalone del Comune di Salerno, la conferenza stampa dedicata alla presentazione dell'esperienza “Parma Play Green” e dei nuovi progetti educativi elaborati dal Gruppo Iovine per il Liceo Scientifico Francesco Severi, iniziative che coniugano sport, sostenibilità e cittadinanza attiva, rafforzando il legame tra le città di Salerno e Parma. L'incontro, alla presenza del Sindaco Vincenzo Napoli, ha ripercorso l'esperienza che, lo scorso 25 ottobre, ha visto gli studenti della classe 5A del Liceo Sportivo Severi lavorare fianco a fianco del Parma Calcio 1913, in occasione della gara Parma-Como presso lo Stadio Ennio Tardini. Un'attività di PCTO progettata dal Gruppo Iovine, partner e advisor del Parma Calcio, che ha trasformato i ragazzi salernitani in veri ambasciatori della sostenibilità ambientale nello sport. Nel corso dell'evento, il Parma Calcio ha infatti inaugurato - per la prima volta in Italia - il nuovo sistema di raccolta differenziata all'interno del Tardini, coinvolgendo gli studenti di Parma e Salerno in azioni di sensibilizzazione rivolte ai tifosi presenti allo stadio. Si è trattato di un'esperienza fortemente educativa che ha offerto agli studenti la possibilità di entrare nel mondo del calcio professionistico per osservare da vicino come una società sportiva possa rappresentare un esempio di

sostenibilità ambientale e responsabilità sociale. Incontri con atleti e tecnici, visite al centro sportivo, approfondimenti sulle pratiche di economia circolare e mobilità responsabile, fino all'esperienza emozionante di una partita allo Stadio Tardini, hanno permesso agli studenti di comprendere come lo sport possa diventare uno strumento di cambiamento culturale, un modello innovativo di educazione civica applicata allo sport. Durante la conferenza hanno portato la loro testimonianza Arturo Iannelli, presidente della Commissione Ambiente del Comune di Salerno, la Dirigente del Liceo Severi Barbara Figliolia, il Direttore Operativo del Parma Calcio Stefano Perrone, il Questore di Parma Maurizio Di Domenico, i docenti e gli studenti coinvolti, insieme al fondatore del Gruppo Iovine e progettista delle iniziative, Luca Iovine. Parallelamente alla presentazione di Parma Play Green, il Gruppo Iovine ha illustrato un ulteriore progetto formativo, “Cammini Consapevoli”, sviluppato per il Liceo Severi ed ormai giunto alla sesta edizione, che rafforza la collaborazione con l'istituto e amplia il percorso di educazione alla sostenibilità rivolto agli studenti. “Cammini Consapevoli”, propone un'esperienza di trekking urbano, trasformando la città di Salerno in un'aula a cielo aperto. Il progetto punta a favorire un apprendimento esperienziale

che unisce mobilità lenta, ambiente, cultura locale e orientamento, invitando i giovani a osservare, ascoltare e comprendere (per terra e per mare) il proprio territorio come parte integrante della propria identità. Un laboratorio diffuso, con la collaborazione del Circolo Canottieri Irno, in cui la città diventa spazio di crescita, responsabilità e appartenenza. Le iniziative presentate rafforzano la missione del Gruppo Iovine, che da anni opera come ente di formazione e società di consulenza impegnata nell'innovazione educativa, nello sviluppo territoriale e nella promozione della sostenibilità. Con il Parma Calcio, di cui è consulente e partner, Gruppo Iovine sta costruendo modelli replicabili di collaborazione tra scuola, sport e istituzioni, capaci di generare valore sociale e culturale per le nuove generazioni. “L'obiettivo - ha dichiarato Luca Iovine - è formare giovani cittadini consapevoli, capaci di leggere il presente e costruire comunità più responsabili. Lo sport è uno dei linguaggi più efficaci per trasmettere valori, e Parma Play Green dimostra come i ragazzi possano diventare protagonisti attivi del cambiamento”. La Dirigente Scolastica Barbara Figliolia ha sottolineato come l'alleanza educativa tra scuola, istituzioni e mondo dello sport rappresenti “un'opportunità preziosa per ampliare gli orizzonti culturali degli studenti e dare con-

Gruppo Iovine ha illustrato un ulteriore progetto formativo, “Cammini Consapevoli”

cretezza ai temi della sostenibilità e della cittadinanza attiva”. Il prof. Gianni Citro, tutor degli studenti a Parma, ha raccontato la propria esperienza. “È stato emozionante per i ragazzi, ed anche per me, sentirsi parte di un progetto vero, utile, concreto. Gli studenti hanno capito che anche loro possono influenzare i comportamenti della comunità dove vivono”, ha detto una delle partecipanti alla trasferta. L'Amministrazione comunale di Salerno ha espresso pieno sostegno all'iniziativa, riconoscendo il valore dell'esperienza nel rafforzare il ruolo dei giovani come promotori di una nuova idea di sport, attenta all'ambiente e alla responsabilità sociale. L'intera mattinata ha sottolineato la centralità delle nuove generazioni come promotrici di una nuova idea di sport, più attenta all'ambiente, alle relazioni sociali e al benessere collettivo ma ha sottolineato anche il valore di Salerno che, come Parma, può essere modello di sostenibilità. “Parma Play Green ha rappresentato un modello di cittadinanza attiva in cui i ragazzi non hanno semplicemente osservato, ma hanno agito, diventando protagonisti di un cambiamento concreto - ha dichiarato il Sindaco Vincenzo Napoli - sottolineando il valore del progetto per la città di Salerno e per la crescita dei giovani. Vogliamo che questo progetto prosegua anche nei prossimi mesi e ci attiveremo affinché presto possano essere gli studenti di Parma a far visita alla nostra città e a partecipare ad altre iniziative di cittadinanza attiva”. Il Direttore Operativo del Parma Calcio, Stefano Perrone, ha rimarcato l'importanza della cultura nello sport: “A Parma in questi mesi abbiamo lanciato una iniziativa di Biblioteca rivolta ai dipendenti della società, compresi i calciatori, per prenderci cura dei nostri collaboratori attraverso i libri. Con Parma Play Green abbiamo portato all'esterno un progetto culturale che avevamo iniziato all'interno della nostra organizzazione; e come naturale conse-

guenza di questo lavoro sulla sostenibilità abbiamo coinvolto gli stake-holders, la nostra comunità, andando anche oltre come abbiamo fatto con gli studenti di Salerno. Il Parma Calcio crede profondamente nel valore educativo dello sport e questa esperienza lo ha dimostrato ancora una volta”. Presente all'incontro anche il Questore di Parma all'epoca dell'iniziativa, Maurizio Di Domenico, che ha commentato: “Iniziativa come questa contribuiscono a creare un clima positivo negli stadi. Ragazzi consapevoli, attenti all'ambiente e al comportamento dei tifosi rappresentano un valore aggiunto per la sicurezza e per la cultura sportiva del Paese. Per quanto riguarda la raccolta differenziata la città di Salerno ne è antesignana, avendola iniziata ormai 30 anni fa”. La Dirigente del Liceo Severi, Prof.ssa Barbara Figliolia, ha evidenziato l'impatto formativo del progetto: “Le scuole hanno il dovere di aprirsi al territorio e di offrire esperienze reali ai propri studenti. Grazie al Parma Calcio e a Gruppo Iovine, i nostri ragazzi hanno capito che la sostenibilità non è un concetto astratto, ma un impegno quotidiano che si costruisce con gesti concreti”. Luca Iovine: “Crediamo che i giovani debbano imparare a leggere il proprio territorio camminando, osservando, entrando in relazione con i luoghi. Solo ciò che si conosce davvero può essere custodito. Lo sport è un veicolo potentissimo - ha aggiunto Iovine - perché parla un linguaggio universale. Se associamo questo linguaggio a valori come sostenibilità, rispetto e responsabilità sociale, formiamo cittadini migliori prima ancora che tifosi o atleti”. Gli studenti, presenti in sala, hanno raccontato la propria esperienza. “È stato emozionante sentirsi parte di un progetto vero, utile, concreto. Abbiamo capito che anche noi possiamo influenzare i comportamenti della nostra comunità”, ha detto una delle partecipanti alla trasferta.

Il fatto - Il messaggio di Giuseppe Amoroso: «Nessun porto può crescere senza una città pronta a sostenere il suo sviluppo»

Salerno entra tra le capitali crocieristiche del Mediterraneo: numeri da record



La conferenza stampa di presentazione

Un bacino al centro del Mediterraneo, uno scalo in pieno sviluppo, una risorsa non solo per l'economia turistica ma per quella di un intero territorio, un punto di riferimento per il traffico internazionale crocieristico e anche per quello del trasporto passeggeri (aliscafi e traghetti): il 2025 è stato un anno significativo, sul versante turistico, per il Porto di Salerno. Le destinazioni si costruiscono uno scalo alla volta. Con cura, con passione, con una visione. Fedele al proprio slogan, il lavoro della società "Amalfi Coast Cruise Terminal - port of Salerno", concessionaria del Terminal Zaha Hadid, ha consentito al comparto crocieristico salernitano di entrare nel novero delle realtà più dinamiche e strutturate del Mediterraneo. Oggi la visione non è più solo un

obiettivo, ma un processo concreto, misurabile nei numeri e soprattutto nelle opportunità generate per l'intero territorio. Dalla sottoscrizione della concessione e fino al termine dell'anno in corso (2025), il Terminal ha registrato volumi che hanno rappresentato uno storico cambio di passo: 124 giornate di occupazione della banchina, 108 scali differenti e 149.189 passeggeri movimentati. Dati che non solo hanno superato le performance del passato, ma che delineano un trend di crescita che posiziona Salerno tra i porti emergenti, più interessanti e più attrattivi, del Mediterraneo. Nel recente "Italian Cruise Day", l'outlook realizzato da "Risposte&Turismo", si è evidenziato come Salerno è il porto che nel 2026 crescerà di più assieme a Catania e

Nel 2026 è previsto l'attracco di 183 navi per ben 194 giorni di occupazione

Ravenna. «Le compagnie di navigazione hanno riconosciuto la qualità del nostro lavoro, la capacità organizzativa e l'affidabilità di un terminal indipendente come il nostro, libero da legami con gruppi armatoriali e dunque in grado di offrire a tutti gli operatori lo stesso livello di servizio. Se questi numeri rappresentano un risultato eccezionale, ciò che abbiamo programmato e confermato per il 2026 segna un vero e proprio salto di quantità e qualità», ha sottolineato, nel corso della conferenza stampa tenutasi all'interno della Stazione Marittima al Molo Manfredi, l'ingegnere Giuseppe Amoroso, presidente della società "Amalfi Coast Cruise Terminal". Nel corso della conferenza, sono intervenuti il comandante della Capitaneria del Porto di Salerno, il capitano di vascello Giovanni Calvelli, il sindaco di Salerno Vincenzo Napoli e l'assessore comunale al Turismo, Alessandro Ferrara. Il 2026. Nel calendario del 2026 è previsto l'attracco di 183 navi per ben 194 giorni di occupazione banchina (totale

Nel 2025 108 scali differenti e 149.189 passeggeri movimentati

di 400.777 passeggeri, considerando la capienza massima trasportabile delle navi da crociera che attraccheranno). In appena dodici mesi sono così state raddoppiate le previsioni originarie; soprattutto non si tratta più di stime, ma di dati concreti, reali. Sono 25 i brand crocieristici che hanno scelto Salerno come porto di attracco per il 2026: tra questi, ci sono i primi 3 gruppi armatoriali al mondo. La Carnival Group con 19 scali, Norwegian Cruise Line con 70 scali, Royal Caribbean con 45 scali. Sono 49 le navi extralusso con meno di 1200 passeggeri a bordo, e 90 le navi con navi con oltre 2500 passeggeri. «Questo dimostra il nostro incessante lavoro per fare in modo che Salerno diventasse un porto desiderato dalle compagnie, grazie alla sua posizione strategica, al modello organizzativo moderno che abbiamo adottato, e alla capacità del nostro terminal di funzionare come porta d'accesso privilegiata alle eccellenze del territorio: Costiera Amalfitana, Cilento, Pompei, Vesuvio, Isole. Parallelamente agli investimenti interni e alla riqualificazione degli spazi, abbiamo avviato un'importante sinergia con il comparto del trasporto marittimo costiero. Nel 2025 abbiamo gestito oltre 240.000 passeggeri diretti verso la Costiera Amalfitana, il Cilento e Capri; NLG e Alicost, nostri partner storici, hanno consolidato la loro presenza e da quest'anno anche Travelmar, uno dei principali operatori dell'area, ha scelto di attivare una biglietteria diretta presso il nostro terminal», ha sottolineato Giuseppe Amoroso. Dal prossimo anno saranno attivate navette di connessione tra il Molo Manfredi e il Molo Masuccio, creando così una totale integrazione dei servizi marittimi in città e che permetterà anche ai crocieristi di poter usufruire di maggiori partenze dei traghetti intercostieri. L'impatto economico. «L'impatto economico e occupazionale di questa crescita è già visibile e destinato ad ampliarsi, non solo al nostro interno. L'impatto economico e occupazionale va visto anche a livello globale. Utilizzando i moltiplicatori ela-

borati da CLIA (Cruise Lines International Association), possiamo misurare in modo preciso il valore creato dal traffico previsto per il 2026. Secondo CLIA, ogni 24 crocieristi attivano un posto di lavoro full-time nella filiera turistica. Questo significa che i nostri 400.777 passeggeri attiveranno 16.699 unità lavorative, distribuite tra trasporti, logistica, ristorazione, guide, accoglienza, commercio, servizi, artigianato e tutte le attività connesse all'indotto. È un volume occupazionale imponente, che non solo sostiene l'economia locale, ma che la diversifica e la stabilizza», ha sottolineato Giuseppe Amoroso, che poi ha lanciato un messaggio significativo che investe e coinvolge le istituzioni, le forze economiche e sociali della città e della provincia. «La crescita che stiamo vivendo non è fisiologica: è esponenziale, strutturata e destinata a consolidarsi. Per questo è indispensabile che Salerno si prepari, insieme. Nessun porto può crescere senza una città pronta a sostenere il suo sviluppo. Per questa ragione proponiamo l'attivazione di un tavolo permanente con tutte le associazioni di categoria, ristorazione, commercio, taxi, NCC, strutture ricettive, guide turistiche, operatori culturali, affinché si possa creare un sistema di accoglienza coordinato, efficiente e all'altezza della domanda in arrivo. Bisogna arrivare pronti, tutti insieme, a gestire un flusso di visitatori che aumenterà in maniera esponenziale e prevedibile. La qualità dell'accoglienza è la chiave per trasformare questo traffico in valore reale, diffuso, stabile». Ad esprimere soddisfazione per i traguardi raggiunti e per le aspettative future Alessandro Ferrara, assessore al Turismo del Comune di Salerno: «Stiamo pronti a realizzare un servizio di navette. Il prossimo 18 dicembre in Provincia ci sarà una conferenza stampa e annunceremo importanti novità per il futuro. Nel 2026 avremo circa 200 navi, un risultato importante per la città di Salerno. Il 2026 sarà un anno importante dal punto di vista dei traguardi».

Il taccuino

BUON 18ESIMO COMPLEANNO COSIMO E ALESSIA

Ci sono giorni che restano impressi nella mente e nel cuore ed emozioni grandi, forti, che ti accompagnano per il resto della vita. E quando è proprio la vita a farti un dono meraviglioso con la nascita di due splendidi gemellini, non si può fare altro che esserle grata per sempre. Cari auguri di buon diciottesimo compleanno a Cosimo e Alessia. Diciotto anni e sembra ieri. E voi continuate a vivere, amare, sognare. Continuate

ad essere "i due gemelli più fantastici del mondo! Ora siete ufficialmente adulti... o almeno, così pensate voi". Auguri a Cosimo e Alessia. Mamma Fefe



Campania, i dazi non fermano l'export traina la farmaceutica, ok l'aerospazio

SPINTA DAI FARMACI PRODOTTI NEL SITO DI TORRE ANNUNZIATA E VENDUTI IN SVIZZERA CRESCONO GLI SCAMBI CON LA GERMANIA

LO SCENARIO

Gianni Molinari

Non sono i dazi americani a impensierire (per ora) le esportazioni della Campania. I primi nove mesi dell'anno chiudono ancora in positivo: + 3,9% a 17 miliardi di euro (erano 16,3 nei primi nove mesi del 2024), con l'ormai "solito" contributo dei farmaci prodotti in provincia di Napoli (lo stabilimento Novartis di Torre Annunziata) che prendono la via della Svizzera. Il terzo trimestre addirittura si presenta ancora più generoso per il made in Campania che ha preso la via dell'estero con un +6,8%. Certo è pesantissima questa ormai quasi infinita crisi dell'auto: in un anno (primi nove mesi del 2025 verso l'analogo periodo del 2024) le auto hanno perso il 51,8% di esportazioni. Detto così è già enorme, ma se alle percentuali si sostituiscono i valori assoluti la dimensione della crisi esplode in tutta la sua drammaticità: nei primi nove mesi del 2024 fu venduto all'estero un miliardo di auto, nei primi nove mesi del 2025 poco più di 500 milioni.

Dietro queste cifre, è sempre necessario ricordare, ci sono lavoratori, le loro famiglie, il futuro di tanti ragazzi e anche quello dell'industria dell'auto italiana perché l'auto è forse il sistema più complesso di forniture nel mondo dell'industria con centinaia di aziende fornitrici sulle quali ovviamente si ribaltano questi numeri drammatici.

GLI STATES

I dazi di Trump sono diventati operativi lo scorso 7 agosto, quindi i dati Istat dei primi nove mesi ne fotografano solo i primi 54 giorni, peraltro scanditi da molteplici problemi applicativi (una cosa è il proclama in tv, un'altra sono i documenti della dogana). E dunque una valutazione deve affidarsi alla cautela. Anzitutto i numeri: i nove mesi chiudono con una flessione del 5,15%. Tuttavia il dato è l'insieme di tre trimestri contraddittori: il primo -22,10%, il secondo +12,39% e il terzo quello della reale applicazione dei dazi con una flessione di appena l'1,87%. Per questo è necessario un supplemento di cautela. Anzitutto perché - sentendo gli esportatori - molti contratti tra le aziende sono antecedenti di molti mesi all'entrata in vigore dei dazi (e in alcuni casi si è trovato un accordo tra le parti, ognuna ha sacrificato un pezzo di ricavo pur di far viaggiare le merci) e quindi gli eventuali effetti sono da vedere nei prossimi mesi. Poi ci sono eccezioni e trattamenti di favore (per esempio, Trump si è accorto che certi prodotti semplicemente non li tiene o non li tiene nella misura sufficiente per soddisfare il mercato e quindi ha cambiato idea con le merci già in viaggio), infine, c'è

sull'amministrazione americana la pressione silente ma costante degli importatori (un mondo non di piccola entità) che ovviamente vota e che già nelle elezioni di New York e Miami ha mandato dei segnali espliciti.

Tra le cose chiare c'è il caso delle merci classificate nella voce "altri prodotti alimentari": qui ci sono le conserve un po' più elaborate. Ciò quelle che possono ritenersi più sughì pronti, che era già una modalità per un dazio di favore nel passato. Da soli, sono quasi il 20% di tutto l'export verso gli Stati Uniti e hanno perso in nove mesi il 15,5% cioè sono passate da 300 a 253 milioni di euro. Valori solo parzialmente recuperati dalla crescita delle conserve "senza basilico" passate da 117 a 129 milioni. Nessuna sorpresa per l'abisso dell'auto se non per la profondità: -80,6%.

LA SVIZZERA

La Confederazione assorbe con i farmaci il 32,4% di tutto l'export, una quota che cresce costantemente (era il 29,8% nei primi nove mesi del 2024). In sostanza, Novartis spedisce nel suo hub mondiale in Svizzera i farmaci prodotti a Torre Annunziata. Ovviamente che 6,1 miliardi di export su 17 miliardi complessivi vengano solo da uno stabilimento - per quanto sia un elemento di grande valore perché collegato alla migliore ricerca farmaceutica in circolazione - potrebbe anche essere un elemento di debolezza dell'intero sistema economico. Certo non è il caso delle esportazioni della Sicilia e della Sardegna condizionate dal volatile valore dei carburanti (il 50% dell'export della Sicilia prodotti a Milazzo e Augusta e l'80% della Sardegna è costituito dai carburanti a Sarroch). Riguardo agli altri grandi clienti torna a crescere la Germania (+7,4%) mentre si riflette sull'export italiano la crisi francese (-7,5%).

CHI SALE E CHI SCENDE

Oltre ai medicinali, c'è da registrare la crescita dei prodotti da forno, dei lattiero-caseari (la mozzarella che respinge l'assalto della burrata pugliese almeno in taluni mercati) e quello degli aerei legato alle commesse Airbus agli stabilimenti di Leonardo e alla vivacità del piccolo ma duttile Atr. Per i settori della moda sostanzialmente fermo l'abbigliamento (-1,1%), male il cuoio, le calzature e i mobili. Sempre presenti i rifiuti con 107 milioni di esportazioni (+13%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavoro, il Mezzogiorno continua la sua corsa «Meglio del resto d'Italia»

TREND POSITIVO ORMAI DA TRE ANNI GRAZIE AGLI EFFETTI DI PNRR E ZES SI RIDUCE IL GAP CON CENTRO E NORD

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Le strade dell'occupazione continuano a portare al Sud. Lo confermano i dati Istat sul mercato del lavoro nel terzo trimestre 2025, diffusi ieri. È ancora una volta il Mezzogiorno a mostrare il segno più sugli aggiornamenti al 30 settembre, unica macroarea a registrare valori in crescita rispetto allo stesso periodo del 2024. Grazie al +0,5% trimestrale del Sud che la frenata della crescita degli occupati, la prima dopo ben 16 trimestri consecutivi, può considerarsi meno rilevante. Il Sud resta decisivo, insomma, per garantire dinamiche economiche accettabili nel Paese pure in un momento non brillante sul piano congiunturale, come del resto accade da qualche tempo in quasi tutta Europa.

IL PRIMATO

Il primato meridionale di area con i numeri migliori ormai da tre anni sembra dunque destinato a durare ancora e del resto le previsioni sul Pil 2026, appena elaborate da Svimez, parlano in tal senso. Sarà ancora il Mezzogiorno a trainare l'Italia l'anno prossimo, anche se in valori assoluti la distanza con le medie Nord e Italia in termini di occupazione resta notevole. Di sicuro anche i dati di ieri ribadiscono che l'effetto del Pnrr e della Zes unica rimane la chiave di lettura più credibile per approfondire le ragioni e le prospettive di questa tendenza, atteso che dal 2027 i conti bisognerà farli senza il Pnrr.

I DATI

E veniamo ai dati. A fronte di una complessiva stabilità a livello nazionale, si riscontrano dinamiche differenti tra le ripartizioni territoriali sui mercati del lavoro: il tasso di occupazione diminuisce nel Nord e nel Centro (-0,2 e -0,7 punti, rispettivamente) e aumenta, come detto, nel Mezzogiorno (+0,5 punti, confermandosi al 50,1%, mentre quello di disoccupazione sale lievemente nel Centro e nel Mezzogiorno (+0,2 e +0,1 punti) e resta invariato al Nord. Il tasso di inattività, inoltre, aumenta nelle regioni centrali e settentrionali (+0,6 e +0,3 punti) e diminuisce in quelle meridionali (-0,6 punti). Significativo il +1% registrato nel trimestre dalle donne occupate al Sud rispetto allo scorso anno. Il tasso complessivo rimane al di sotto del 40% ma la dinamica in crescita, già riscontrata nei mesi precedenti, è un segnale incoraggiante.

Rimangono, infatti, pressoché inalterati sul piano nazionale i divari di genere sul tasso di occupazione (stabile per le donne e -0,1 punti per gli uomini); il tasso di disoccupazione aumenta soltanto per le donne (+0,2 punti, in confronto a -0,1 punti degli uomini) e quello di inattività, cresce, invece, per la componente maschile e si riduce per quella femminile (+0,2 punti e -0,2 punti, rispettivamente).

Complessivamente, il numero di occupati, stimato dalla Rilevazione sulle forze di lavoro al netto degli effetti stagionali, è in calo di 45mila unità rispetto al trimestre precedente, attestandosi a 24 milioni 102 mila (-0,2%). Il tasso di occupazione delle persone tra i 15 e i 64 anni, pari a 62,5%, rimane stabile rispetto al terzo trimestre 2024, sintesi di un aumento nel Mezzogiorno e di un calo nel Centro-Nord.

Nonostante il calo degli occupati, il tasso di disoccupazione scende al 6,1%, in calo di 0,2 punti sul trimestre precedente. Il tasso di inattività sale al 33,3% (+0,3 punti). Sulla base dei dati non destagionalizzati il tasso di disoccupazione nel terzo trimestre è al 5,6%, invariato rispetto al terzo trimestre 2024.

SEGNALI SIGNIFICATIVI

«I dati diffusi oggi da Istat confermano che il Mezzogiorno è l'area del Paese con le dinamiche occupazionali più favorevoli. Nel terzo trimestre 2025 si conferma sui livelli del massimo storico per numero di occupati» ha commentato il sottosegretario con delega al Sud, Luigi Sbarra. «Il tasso di occupazione - ha aggiunto - cresce dello 0,5% rispetto allo stesso periodo del 2024, toccando il 50,1%. Il Sud è l'unica ripartizione geografica con segno positivo, mentre Nord e Centro registrano un calo (-0,2% e -0,7%). Un segnale di resilienza del mercato del lavoro meridionale. Ancora più significativo l'aumento dell'occupazione femminile: +1,0% nel Mezzogiorno».

Sbarra mette opportunamente l'accento anche su un altro dato, quello sulla permanenza nell'occupazione, che nel Mezzogiorno sale del 3,7%. «Chi entra nel mercato del lavoro al Sud oggi mantiene l'occupazione in modo più stabile rispetto agli anni precedenti. Infine, cala il tasso di inattività, in diminuzione dello 0,6%. Un dato trainato in particolare dalla componente femminile». Per il sottosegretario, «crescita dell'occupazione, maggiore stabilità e riduzione dell'inattività confermano l'evoluzione positiva del mercato del lavoro meridionale, capace di attrarre e mantenere forza lavoro e di ridurre il divario con il resto del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Rischio fuga dalle città ora un grande piano casa»

La presidente dell'Ance: servono nuove abitazioni per accogliere i lavoratori Rigenerazione urbana, patto pubblico-privato. Bagnoli? Mare leva dello sviluppo

Antonio Troise

Riafferma, con forza, il contributo che l'industria delle costruzioni ha dato alla crescita del Pil. Riconosce l'attenzione del governo su temi cruciali, come la riforma del testo unico dell'edilizia. Ma la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, non nasconde le preoccupazioni per il prossimo futuro, quando dal 2026 verrà meno la dote degli investimenti pubblici del Piano di Ripresa e Resilienza. Una tappa che si incrocia, inevitabilmente, con l'altra grande emergenza del Paese, quella della casa, che rischia di mettere in crisi le grandi metropoli. Napoli compresa. E la rigenerazione di Bagnoli, insieme con l'America's Cup, «possono essere le leve per rilanciare quella risorsa mare negata ai cittadini partenopei e che può rappresentare un volano di crescita e di sviluppo» della città. Anche con l'uso sapiente del partenariato pubblico privato. Ma l'intervista alla presidente dei costruttori non può che partire dalla legge di Bilancio. «L'edilizia ha dimostrato di poter contribuire in modo significativo alla crescita del Pil e di saper essere classe dirigente. Le nostre proposte tendono non solo a tutelare il settore ma anche allo sviluppo del Paese. Bisogna riconoscere che la manovra è frutto della decisione del governo di rientrare al più presto dalla procedura di infrazione aperta dall'Europa. Un'operazione che migliorerà il nostro rating, garantirà maggiore flessibilità nel bilancio pubblico. Ma occorre trovare un punto di equilibrio: se questo percorso non viene accompagnato da una crescita sostenibile, gli effetti positivi potrebbero essere neutralizzati».

Che cosa dobbiamo aspettarci per il 2026?

«Nel settore c'è preoccupazione per quello che potrebbe succedere quando verrà a mancare il supporto del Pnrr. Per questo credo che sia importante decidere già oggi, e note alla fine del 2026, che cosa mettere in campo dopo il Piano. Negli ultimi anni le imprese di costruzione sono cresciute, hanno investito su se stesse, si sono riorganizzate ed hanno fatto un grande sforzo per accelerare e completare i cantieri del Pnrr. Ma ora non possiamo tornare indietro, al lungo periodo di stagnazione degli anni precedenti al Piano».

E, allora, di che cosa ci sarebbe davvero bisogno?

«La parola chiave è riforme. E non penso solo a quelle che riguardano le costruzioni, ma anche a quelle che servono per ridare competitività e prospettive al Paese, come ad esempio l'energia».

Però, il Pnrr prevedeva anche riforme.

«Non c'è dubbio. Una delle riforme è stata quella del Codice degli appalti che, insieme

con il decreto correttivo, ha sicuramente migliorato e semplificato le procedure burocratiche e farraginose che hanno rallentato per decenni il settore degli appalti pubblici. Ecco, ma ora che abbiamo migliorato l'impianto normativo dobbiamo assicurare al settore la continuità del mercato. Le imprese hanno bisogno di certezze per poter programmare investimenti e crescita».

Con quali risorse?

«Pensiamo, ad esempio, alla grande dote dei fondi europei. Abbiamo accolto molto positivamente l'approccio del Commissario Ue, Raffaele Fitto, sul tema della flessibilità nell'uso di queste risorse. Ora tocca alle Regioni mostrare coraggio e individuare in che maniera i fondi europei possano essere trasformati in un volano dell'economia e non solo per sostenere progetti di corto respiro. Si potrebbe, ad esempio, utilizzare il modello Pnrr anche per i Fondi di Sviluppo e Coesione». Lei ha anche lanciato la proposta di un grande piano casa per venire incontro a quella che sta diventando una vera e propria emergenza nazionale.

«Dobbiamo distinguere. Da una parte c'è l'edilizia residenziale pubblica, quella destinata alle fasce più deboli che avrebbero diritto agli alloggi sociali. Un piano di questo tipo manca dai tempi di Fanfani. Ovviamente, in questo caso, l'investimento pubblico è praticamente totale. Ma, poi, c'è un altro pezzo del piano, quello che deve dare una risposta all'emergenza abitativa della classe media. Ed è un problema che riguarda, essenzialmente, le grandi città dove c'è lavoro ma poi non ci sono abitazioni in grado di accogliere i lavoratori. Una situazione che rischia di mettere in crisi soprattutto le grandi metropoli, con un arretramento sia del livello dei servizi sia della crescita. E qui possono sicuramente entrare in gioco i capitali privati. Ma, per attrarre gli investitori, anche quelli istituzionali, e i risparmi delle famiglie, occorre che anche il pubblico faccia la sua parte. Con la creazione di un fondo di garanzia, ad esempio, ma anche riformando un quadro regolatorio urbanistico ed edilizio fermo agli anni '40 del secolo scorso».

Il governo ha appena approvato la legge delega di riforma del testo unico dell'edilizia. «È sicuramente un passaggio molto positivo. Ma ricordo che, attualmente, c'è anche in discussione il disegno di legge sulla rigenerazione urbana. Sono due provvedimenti che dovrebbero marciare contestualmente per evitare "disallineamenti"».

Parlando di rigenerazione, a Napoli il pensiero non può che correre a Bagnoli. È la volta buona?

«Non esiste al mondo un'area urbana, come Bagnoli, praticamente al centro della città, con caratteristiche paesaggistiche e turistiche uniche al mondo. E, anche in questo caso, siamo stati bloccati per decenni anche da una stratificazione normativa che ha reso, in Italia, molto più difficile rispetto ad altri Paesi europei la realizzazione delle bonifiche. Non a caso, ancora una volta, è stato necessario nominare un commissario, in questo caso il sindaco di Napoli, che è stato essenziale per sbloccare, semplificare e accelerare le procedure. Ma il dubbio sorge spontaneo: se ci vuole un commissario è evidente che il quadro normativo non funziona».

Quali potranno essere gli effetti sulla città, considerando anche l'arrivo dell'America's Cup?

«L'effetto più significativo, dal mio punto di vista, è quello di ridare finalmente centralità alla risorsa mare come leva strategica dello sviluppo della città. Un processo

che non solo rimette al centro Bagnoli ma estende il suo perimetro fino all'area orientale, rivalutando tutto l'asse costiero che era stato completamente negato alla cittadinanza e rilanciando l'area portuale. Si tratta di una leva decisiva da coniugare con l'importante lavoro che l'amministrazione sta facendo sul nuovo piano regolatore».

Un'operazione che potrebbe attrarre anche i privati?

«I processi di rigenerazione urbana possono essere un settore trainante per il partenariato fra pubblico e privato. Ma bisogna creare le condizioni per attrarre i capitali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 12 Dicembre 2025

Dac e Rina: patto per formare cento «piloti» di droni all'anno

Nel 2026 nascerà in Campania un centro d'eccellenza specializzato

Un nuovo spazio dove tecnologia e formazione ridefiniscono il futuro dei droni. Il Dac, Distretto Aerospaziale della Campania, e il Rina, gruppo specializzato nelle certificazioni, hanno siglato un accordo per creare, a Città della Scienza, il Centro di eccellenza per la formazione di piloti di droni, una struttura che unisce competenze industriali e certificative, unica a livello nazionale. Il Centro offrirà percorsi certificati per attività indoor e outdoor, formando operatori capaci di intervenire in contesti complessi come impianti industriali, aree urbane, territori agricoli e ambienti naturali.

«Questo accordo rappresenta un passo fondamentale per rafforzare le competenze nel settore dei droni — dice Luigi Carrino, presidente del Dac — Con il supporto di Rina possiamo garantire una formazione all'avanguardia, rispondendo a un mercato in evoluzione e creando nuove opportunità economiche e tecnologiche». La collaborazione nasce anche dal lavoro comune sulle certificazioni. «Stiamo lavorando affinché le Pmi della nostra filiera aerospaziale ottengano il massimo delle certificazioni, da quelle organizzative a quelle di prodotto e processo, incluse quelle per cyber-security e sostenibilità. Questa collaborazione ci ha permesso di apprezzare il lavoro di Rina nella formazione dei piloti per compiti delicati come l'ispezione delle infrastrutture o il monitoraggio ambientale, e nel supporto ad agricoltura e viticoltura per valutare lo stato di salute delle coltivazioni e intervenire in modo mirato».

Il Centro offrirà corsi dalle certificazioni Open A1-A3 e A2 alla formazione Sts europea e al metodo Sora per l'analisi del rischio, con istruttori qualificati secondo gli standard Rina, moduli avanzati su comunicazione aeronautica e Crm e prove di volo in campo abilitato. «Immaginate di dover ispezionare una lunga galleria ferroviaria. Prima si usava il carrello, con problemi di traffico e rischi per gli operatori. Noi al CIRA, con EAV, abbiamo creato gemelli digitali delle gallerie usando i dati dei droni, ottenendo una fotografia predittiva che ci permette di anticipare l'evoluzione delle infrastrutture nel tempo», spiega Carrino.

Il nuovo polo formativo risponderà alla crescente domanda di professionisti, in un mercato italiano in crescita, con previsioni secondo cui entro il 2030-2035 il mercato europeo e globale dei droni e dei servizi correlati potrebbe decuplicarsi, con punte di crescita fino al 28% annuo nei settori dei servizi drone e analytics.

«Questo tipo di lavoro impiegherà sempre più persone. Ci piaceva l'idea di un centro di eccellenza in Campania, con una sede nel bene confiscato alla camorra a San Cipriano d'Aversa che, grazie alla convenzione con AGRORINASCE, stiamo trasformando in uno spazio di innovazione e legalità». L'accordo prevede inoltre attività per lo sviluppo della Mobilità Aerea Avanzata, dal design di corridoi aerei per droni taxi alla certificazione di infrastrutture come i Vertiporti.

«La missione — sottolinea Antonio de Lorenzo, Drone Inspections Product Manager Rina — è promuovere l'innovazione e definire standard globali nel settore aerospaziale. Questo centro eleva la qualità della formazione e contribuisce a creare un ecosistema più sicuro e interconnesso per l'impiego dei droni».

Il percorso «partirà nei primi mesi del 2026 con una decina di studenti, ma l'obiettivo è formare ogni anno almeno un centinaio di allievi. La Campania ha già dimostrato di saper giocare d'anticipo — conclude Carrino — e la verve del settore aerospaziale lo conferma. Ci è già stato detto che il modello potrebbe essere esportato in altre regioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 12 Dicembre 2025

«Caporalato e nuovi schiavi Illegalità che continuano a prosperare nell'indifferenza di troppi»

Parla la segretaria generale nazionale della Cisl, ieri a Napoli

«Con Roberto Fico vogliamo avere un serrato confronto affinché gli annunci si trasformino in realtà». Daniela Fumarola, segretaria generale della Cisl, ieri a Napoli per il Consiglio dell'organizzazione regionale in vista della mobilitazione «Il Cammino della Responsabilità» di domani, ha analizzato le emergenze campane e rilanciato le 10 proposte della Cisl per la Campania.

La Campania ha il più alto tasso di disoccupazione giovanile del continente (53,6%). Come si risponde ai tanti giovani campani costretti ad emigrare?

«Il lavoro è la risposta da dare a loro e a chi resta sopportando condizioni occupazionali non stabili e sicure».

Eppure, proprio negli ultimi giorni in questa regione, sono emerse realtà di caporalato con la scoperta di fabbriche-dormitorio e di bracciantati che lavorano per 2 euro l'ora.

«Quanto accaduto in Campania non è un episodio isolato, ma la prova di un sistema illegale che continua a prosperare nell'indifferenza di troppi. Questa si chiama schiavitù moderna».

Come la si combatte?

«Dichiarando guerra ad ogni forma di sfruttamento, di capolarato e di lavoro nero ed illegale, facendo applicare la legge 199, spezzando quella rete di omertà e ricatto che c'è oggi in molti territori del Mezzogiorno. Per assicurare trasparenza, legalità, certezza delle regole, non c'è antidoto migliore di un perimetro ampio e sociale di monitoraggio e controllo su appalti, qualità della spesa, intermediazioni. Governo, imprese e sindacato dovrebbero costruire un patto per contrastare queste forme di inciviltà per ridare protagonismo al lavoro, alla sua dignità, alla sua stabilità e sicurezza».

Il Pnrr è servito?

«Ha attivato cantieri ed investimenti importanti, dovremo poi verificare che tipo di lavoro ha prodotto. Con la fine del Piano e senza una strategia c'è, però, il rischio che le difficoltà del nostro Paese si acuiscono».

Quale strategia?

«Se dovessero avanzare risorse non utilizzate, vanno riprogrammate sugli interventi al centro del Patto della Responsabilità, la grande alleanza per la crescita che la Cisl propone ad imprese, parti sindacali e governo, sulla quale la premier Meloni ha già dato disponibilità a ragionare».

Come valuta la Zes?

«È un sistema che ha funzionato, generando 35 mila nuovi posti di lavoro ed è importante che nella manovra il governo abbia accolto la nostra proposta di sostenerla».

Si va avanti sull'autonomia differenziata, c'è il rischio di spaccare il Paese?

«È una misura che non deve creare ulteriori spaccature ma deve essere un'opportunità per tenere insieme l'Italia. E questo può avvenire se ci si confronta per evitare di creare due Italie».

La sanità è uno dei servizi che vede già due Italie, come si sta intervenendo?

«In Campania c'è l'esigenza di assicurare politiche sociosanitarie appropriate. Purtroppo sempre più persone rinunciano alle cure perché ci sono liste d'attesa interminabili e un servizio che non funziona adeguatamente. Apprezziamo l'intervento sul fondo sanitario fatto dal governo in manovra, incrementando le risorse e investendo in assunzioni, e ci auspichiamo che questo trend continui».

Quale deve essere il ruolo delle Regioni?

«Non basta chiedere risorse allo Stato. Le Regioni che devono utilizzare le risorse per le esigenze delle persone».

Napoli sta vivendo il fenomeno dell'overtourism: aumentano i turisti ma non l'occupazione di qualità. Come si affronta questa nuova emergenza?

«Il turismo è una ricchezza e un driver di sviluppo in Campania, ma deve essere utilizzato bene. Non ci si può limitare ad avere le bellezze, è necessario creare servizi per i turisti e per rendere appetibile il settore alle persone che ci vogliono lavorare, bloccando i contratti pirata per garantire salari più alti».

Sono temi che affronterete con il neopresidente Roberto Fico?

«Il confronto serrato è essenziale e parte dai dieci punti del Manifesto programmatico della Cisl Campania».

Nei primi annunci di Fico si ritrovano già alcuni di questi punti a partire dal reddito di inclusione. È una misura fattibile a livello regionale?

«Innanzitutto bisogna capire come il neopresidente vuole realizzarla e se questa confligge con le misure già attivate dal Governo per le persone più fragili. Il confronto è necessario per capire come gli annunci si trasformano in realtà».

La Cisl punta sul dialogo?

«Assolutamente sì, è la prima regola per la nostra organizzazione».

Dialogare e non scioperare?

«Il conflitto si usa quando non ci sono più possibilità di dialogo. Non pensiamo che lo sciopero debba essere utilizzato su questi argomenti, crediamo nel confronto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

S Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Il punto della giornata economica

ITALIA	FTSE/MIIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
	43.702	46.402	68,45	3,530%	1,1740	57,81
	+0,54%	+0,55%	-3,62%	-1,33%	+0,39%	-1,11%

Manovra, sciolti i nodi Giorgetti vede Lagarde “Sull'oro tutto chiarito”

Il governo trova un miliardo e deposita gli emendamenti in Senato
Ridotta la stretta sui dividendi. Tassa da 2 euro sui piccoli pacchi extra Ue

LUCAMONTICELLI
ROMA

L'oro appartiene al popolo italiano. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ottiene il via libera della Banca centrale europea. Ieri pomeriggio a Bruxelles, a margine della riunione dell'Eurogruppo, il ministro ha incontrato la presidente della Bce Christine Lagarde con cui ha avuto un breve colloquio sulla vicenda delle riserve auree della Banca d'Italia, una *querelle* aperta da un emendamento di Fratelli d'Italia alla manovra. Fonti del Mef riferiscono che «tutto è stato chiarito» e la nuova lettera inviata da Giorgetti all'Eurotower

**Meno tagli al cinema:
da 150 a 90 milioni
Bonus sui libri di scuola
e cedolare al 21%**

pacchetto di emendamenti alla manovra che recepiscono l'intesa di maggioranza siglata a Palazzo Chigi dai leader del centrodestra. Quei principi, dopo un lungo esame tecnico, sono finalmente stati tradotti in norme e valgono un miliardo di euro. Spuntano meno tagli al cinema: da 150 a 90 milioni di euro, il Fondo per l'audiovisivo quindi cresce di 60 milioni.

Si attenua la stretta sui dividendi. Le società, che ricevono dividendi frutto di partecipazioni di minoranza, continueranno a godere della quasi esenzione fiscale (il 95%) se hanno una partecipazione sopra il 5%, o di importo in valore superiore a 500 mila euro.

Per le banche c'è la riduzione della deducibilità sulle perdite. La riforma riduce le percentuali di compensazione del maggior reddito imponibile con perdite pregresse ed ecce-

IL PIANO DELLE FERROVIE

**Donnarumma: “Investimenti da 18 miliardi
Andremo in treno da Milano a Londra”**

«Andremo da Milano a Londra con il treno». L'obiettivo è salire a bordo dal 2029 e attraversare il tunnel della Manica con un Frecciarossa. L'idea è dell'amministratore delegato di Fs Stefano Donnarumma, che ha parlato delle operazioni internazionali del Gruppo nel corso della presentazione del Piano strategico 2025-2029. Compagno di viaggio della conquista in terra straniera sarà il fondo canadese Certares.

I vertici delle ferrovie hanno poi fatto il punto sui risultati industriali. Nel 2025 il Gruppo ha investito 25 miliardi di euro, di cui sette dedicati all'attuazione del Piano nazionale di ri-

presa e resilienza. Un risultato «senza precedenti», rivendica Donnarumma.

Inoltre, l'amministratore delegato ribadisce che non ci sono dubbi sul fatto che si arriverà dello scorporo di Anas. Quanto alla puntualità dei treni, tema che interessa i viaggiatori ma che ultimamente è diventato un tema politico, Donnarumma prova a difendersi: «Abbiamo riportato nelle fasce orarie 35 mila treni in un solo anno».

Un'altra questione che dà fastidio ai cittadini che utilizzano le frecce è la linea internet che non funziona bene. Donnarumma assicura: «In quattro anni avremo il wi-fi come in ufficio».



Il ministro del Tesoro Giorgetti con la presidente Bce Lagarde

denze Ace: nel 2026 la percentuale passa dal 43% al 35%; nel 2027 dal 54% al 42%. Il gettito è stimato in 605 milioni in due anni.

Arriva poi il contributo di due euro sui pacchi provenienti dai Paesi extra Ue con valore sotto i 150 euro. L'incasso è di 122 milioni di euro il primo anno e poi di 245 milioni dal 2027. Un altro intervento utile a coprire le modifiche arriva dal raddoppio della Tobin tax, la tassa sulle transazioni finanziarie: dallo 0,2% allo 0,4% nel 2026. L'effetto positivo è di circa 340 milioni.

Confermato il rialzo dell'aliquota sulla polizza Rc auto per gli infortuni al conducente al 12,5% (dal 2,5%). L'aumento non sarà retroattivo e riguarderà solo i contratti stipulati dal 2026. Luce verde per la cedolare secca sugli affitti brevi che torna al 21% sulla prima abitazione destinata alla locazione.

Una novità è il bonus per l'acquisto di libri scolastici per le superiori, destinato alle famiglie con Isee sotto i 30 mila euro. Il Fondo creato presso il Viminale ammonta a 20 milioni.

© FOTOGRAFIA/AGF/ITALIA

Urso: «Lavoriamo con la Germania per un rilancio industriale, economico e sociale del nostro continente»

L'Europa va verso un'intesa sulle auto ibride plug in La Francia apre alla revisione delle norme sulla CO2

LO SCENARIO

MARCO BRESOLINI
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

L'a Commissione europea sarebbe pronta a rivedere il target per la riduzione di emissioni di CO2 al 2035, tagliando dal 100% al 90%. E quanto sostiene il capogruppo del Ppe, Manfred Weber, in un'intervista alla testata tedesca «Bild» nella quale parla di un'intesa raggiunta con Ursula von der Leyen. L'accordo dovrebbe consentire di continuare a vendere le auto ibride plug-in anche dopo il 2035, almeno per un periodo di 5 anni.

Nonostante le resistenze delle scorse settimane, ora il governo francese sembra infatti disposto ad accettare l'eccezione per le ibride. Ma

a patto che ci siano premi e incentivi per chi mette sul mercato veicoli con almeno il 75% di componenti prodotte in Europa.

La nuova linea emerge da una lettera - visionata da La Stampa - che cinque ministri del governo di Parigi hanno scritto a quattro commissari europei (e al capo di gabinetto di Ursula von der Leyen) in vista della presentazione del pacchetto sull'automotive, in agenda martedì prossimo.

«Chiediamo alla Commissione europea di fare del regolamento sulle emissioni di CO2 - si legge nel documento - uno strumento di sovranità industriale, oltre che uno standard ambientale. A questa condizione, la Francia potrà accettare la messa in campo di flessibilità climatiche nel regolamento». I ministri spiegano di

-18,1%

**Il calo della produzione
nazionale delle auto
rispetto a ottobre
dell'anno scorso**

aver tratto le loro conclusioni dopo aver riunito i rappresentanti della filiera: «La neutralità tecnologica e la preferenza europea sono entrambe necessarie».

La lettera non cita esplicitamente la possibilità di mantenere sul mercato le ibride, che era stata nettamente esclusa nel precedente documento redatto in tandem con la Spagna. Ma tra le righe traspare il cambio di passo: «Sosteniamo l'introduzione di flessibilità mirate, in particolare in materia di neutralità tecnologica, se accom-

pagnate e condizionate a dei meccanismi chiari d'incitamento normativo alla produzione in Europa» per poter favorire il mantenimento dei posti di lavoro. «In particolare - prosegue - i veicoli elettrici che rispondono ai criteri di una precisa produzione europea devono essere presi in considerazione in modo preferenziale nel raggiungimento degli obiettivi». Attualmente le auto con motore termico, segnala il documento, contengono «il 75% delle componenti "made in EU" e l'ambizione industriale sul veicolo elettrico non può essere inferiore».

A evidenziare il paragono tra l'Europa dove «la situazione è più complessa» e gli Stati Uniti dove «vediamo quanto un approccio pragmatico all'industria porti investimenti e sviluppo nei territori» è l'ad di Stellantis, An-

tonio Filosa. Il manager interviene all'assemblea dell'Anfia con il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso e il presidente dell'associazione di settore Roberto Davassori. «È il tempo delle decisioni radicali. Noi siamo determinati ad andare in fondo e non ci accontenteremo di palliativi. Il tempo delle decisioni è questo» dice Urso. Il prossimo 23 gennaio si terrà un vertice bilaterale tra Italia e Germania con la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, e il cancelliere tedesco, Friedrich Merz e il ministro sta lavorando a un documento con la sua omologa tedesca che «può aiutarci a realizzare una significativa saldatura tra Italia e Germania che potranno indicare all'Europa la strada da percorrere per il rilancio industriale, economico e sociale del nostro continente».

© FOTOGRAFIA/AGF/ITALIA

mette fine alla vicenda. La nuova formulazione della misura cara al centrodestra contiene un esplicito riferimento al rispetto delle norme del Trattato dell'Unione europea, come suggerito dalla Bce. Nella lettera Giorgetti rassicura che la norma è «volta a chiarire nell'ordinamento interno che la disponibilità e gestione delle riserve auree del popolo italiano sono in capo alla Banca d'Italia, in conformità alle regole dei Trattati». Esulta Fratelli d'Italia che aveva proposto l'emendamento e ricorda, in un dossier redatto dai vertici del partito, che «il capitale di via Nazionale è detenuto da soggetti privati, alcuni dei quali controllati da gruppi stranieri. L'Italia non può correre il rischio che questi soggetti rivendicano diritti sulle riserve auree degli italiani». Il commissario europeo all'Economia Valdis Dombrovskis però tiene a precisare che chiarire la proprietà dei lingotti di Palazzo Koch non può essere un *escamotage* per ridurre il debito, perciò «tutti gli obblighi restano in vigore e vanno onorati».

Intanto, in serata, il Tesoro ha depositato in commissione Bilancio al Senato un

Il piano per i giovani

Elsa Fornero

“Investire sulla scuola Ci sono 7 miliardi se si abolisce la flat tax”

L'economista: “Serve un progetto bipartisan di medio termine, come il Pnrr”

L'INTERVISTA

SARA TIRITO
TORINO

«Un piano che salvi il nostro Paese dal declino». Così, Elsa Fornero ha definito il Piano per le nuove generazioni (Png), anticipato sulle colonne de *La Stampa* poche settimane fa. Intervistata dal vicedirettore di questo giornale Federico Monga a Torino, in occasione de *L'Alfabeto del Futuro*, la professoressa è tornata sul progetto e ha spiegato i punti economici e gli strumenti di politica attiva da mettere in campo per aiutare le nuove generazioni: «Passando alla tassazione progressiva e rivedendo l'imposta sugli affitti si recuperano quasi 7 miliardi», spiega, «e serve un progetto bipartisan di medio termine, come il Pnrr». Professoressa, lei ha lanciato una proposta importante: un piano per le nuove generazioni. In cosa consiste e perché non è più rinviabile?

«La situazione è drammatica. C'è un grande paradosso: se i giovani sono meno, dovremmo investire molto su di loro, perché saranno loro che si occuperanno degli anziani. I dati su istruzione, lavoro, retribuzioni, famiglia, abitazione e povertà, ci dicono che oggi il gruppo più a rischio della popolazione italiana è proprio formato dai giovani».

Secondo le proiezioni Istat, nel 2050 in Italia ci saranno 4 milioni di persone in meno. Quali sono le ricadute pratiche?

«Il declino economico secondo molti è irreversibile se non si fronteggia questa situazione. I giovani sono quelli che lavorano, che hanno più capacità di innovare, più disinvoltura con le tecnologie, e invece li teniamo spesso inoccupati. Quando sono molto preparati, non trovando aspettative, spesso vanno all'estero, e se hanno un lavoro è di solito precario e mal pagato. Come fa un Paese a crescere in queste condizioni? Per di più, abbiamo un grande debito pubblico e una situazione internazionale rischiosa. Se c'è una crisi finanziaria, i primi a pagare sono le giovani generazioni».

Dove e come si può intervenire?

«La prima cosa è l'istruzione. Siamo tra i Paesi con il più alto tasso di abbandono scolastico: non è possibile che un Paese civile non porti al diploma la stragrandissima maggioranza dei suoi giovani. C'è bisogno di aumentare la scolarità,

la qualità dell'istruzione, forse anche le retribuzioni degli insegnanti, la loro dignità dal punto di vista sociale. C'è bisogno di un piano scuola, e di far lavorare ovunque i centri per l'impiego. Le politiche attive per il lavoro devono essere funzionanti ovunque. Una persona giovane non può essere lasciata in questo limbo in cui non studia e non lavora. Ci vuole poi un piano casa per i giovani, formare una famiglia è difficilissimo. Anche un piano previdenziale serio dove, per esempio, i nonni, che oggi stanno meglio dei nipoti, pensino alla previdenza con un fondo pensione, con qualcosa che guardi lontano. Tutto questo deve guardare lontano, avere le caratteristiche che ha avuto il Pnrr. Trovo impossibile che la politica faccia qualcosa per il medio periodo soltanto quando è forzata da eventi internazionali o quando le istituzioni ci danno i soldi».

Ha citato come modello il Pnrr. Cosa immagina esattamente?

«Un piano bipartisan. Perché un piano di medio termine, per definizione, non guarda alle prossime elezioni. Si prepara insieme perché guarda al futuro, al periodo in cui non si sa chi sarà a governare. Bisogna trovarsi d'accordo per risolvere i problemi del Paese, non quelli di uno specifico partito a caccia di voti. Lo abbiamo fatto con il Pnrr, perché c'erano i fondi europei. Dobbiamo dimostrare per una volta di essere capaci di guardare al futuro, spinti dalle nostre motivazioni, dai nostri bisogni, anche dalla nostra generosità nei confronti delle generazioni future. Non dobbiamo solo pensare di lasciare ai giovani in eredità la casa, ma la capacità di vivere meglio di noi».

Dove troviamo le risorse necessarie?

«Qualche idea ce l'ho. Cominciamo con la flat tax sul lavoro autonomo: se passassimo dalla tassazione flat alla tassazione progressiva, risparmieremmo 3,5 miliardi. Se correggiamo l'imposta sugli affitti, potremmo riavere 3,1 miliardi. Se poi facessimo la rimodulazione dell'Iva, lavorando sui pagamenti elettronici che hanno ridotto l'evasione, potrebbe fornire qualcosa d'altro. E poi un'imposta sulle successioni. Invece di aspettare che gli anziani lascino soldi e attività ai loro figli, aiutiamoli quando sono giovani ad avere una vita degna di questo nome, a guardare al futuro con fiducia. Sarebbe anche un grande segno di cambiamento di visuale».

§ Così sulla Stampa



Nell'intervento del 17 novembre su «La Stampa» l'economista Elsa Fornero ha proposto un piano per aiutare le nuove generazioni

§ Alcuni dei relatori



Cristina Prandi
È la rettrice dell'Università degli Studi di Torino e professoressa di chimica organica. Come scienziata è autrice di oltre 140 pubblicazioni, due libri e diversi brevetti



Giuliana Mattiazzo
È la vicerettrice del Politecnico di Torino. Ha delegato all'innovazione tecnologica che prevede la pianificazione delle azioni strategiche per potenziare le attività di ricerca



Christian Greco
Egittologo, dal 2014 è direttore del Museo Egizio di Torino. È responsabile dei progetti di ristrutturazione e riorganizzazione del percorso museale del 2014-2015 e del 2023-2025



Al Grattacielo di Intesa Sanpaolo a Torino un momento dell'intervento che l'economista Elsa Fornero ha tenuto mercoledì sul piano per aiutare le nuove generazioni in platea un folto gruppo di studenti, docenti e professionisti



“

Elsa Fornero
Economista

Se i giovani sono meno dovremmo investire molto su di loro, perché si occuperanno degli anziani

Bisogna puntare sulle nuove generazioni. Da ripensare scuola ed educazione. I salari dei docenti vanno aumentati

L'ALFABETO DEL FUTURO

All'evento organizzato da La Stampa a Torino le ricette degli economisti per fermare il declino nel nostro Paese. Dai fondi per rivitalizzare l'istruzione ai salari più adeguati e al welfare previdenziale. Ecco le proposte più importanti per convincere le nuove generazioni a costruire in Italia il futuro

L'INTERVISTA

FABRIZIO GORIA
TORINO

«Se non aumentiamo il valore dell'ora di lavoro, l'Italia non riuscirà né a trattenere i giovani né a garantire servizi adeguati a una società che invecchia». Dal palco dell'Alfabeto del Futuro, organizzato da La Stampa, Gian Maria Gros-Pietro, presidente di Intesa Sanpaolo, parte da qui per leggere una fase cruciale per il Paese: declino demografico, produttività stagnante, manovra di bilancio, ruolo delle banche e sfide europee. Il filo conduttore resta uno: dare ai giovani italiani condizioni reali per costruire il futuro.

La professoressa Elsa Fornero ha descritto un Paese che invecchia e rischia il declino. Lei condivide il suo impianto?

«Assolutamente sì. La popolazione diminuisce e la vita si allunga: la quota di anziani cresce, quella dei giovani si riduce. È una dinamica che rende la società fragile e che non si può invertire rapidamente. Dobbiamo usare al meglio le persone che abbiamo, con l'attuale struttura demografica, e contemporaneamente costruire il futuro. Ai giovani occorre offrire opportunità credibili e attrattive. Oggi non lo facciamo abbastanza. Servono sostegno agli studi, prospettive professionali chiare, servizi adeguati. Qui le banche possono dare un contributo concreto».

L'attrattività del Paese è essenziale. Come si trattengono e si attirano giovani?

«Con salari adeguati, che dipendono dalla produttività. L'Italia soffre di bassa produttività e quindi di bassi salari. Bisogna aumentare il valore creato in una giornata di lavoro. È ciò che separa l'Europa dagli Stati Uniti da anni. La crisi demografica nasce anche da qui: crescere figli comporta costi economici, rinunciare di tempo, l'affrontare la carenza di servizi. Serve maggior sostegno per l'infanzia, condizioni lavorative che non penalizzino le donne, livelli di reddito compatibili con i costi familiari. La leva fondamentale è la tecnologia, che libera potenziale e reddito».

Cosa può fare concretamente una banca per i giovani?

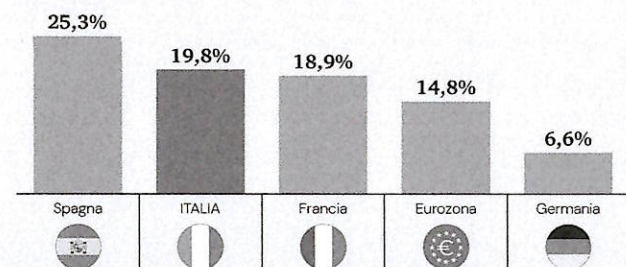
«Prima di tutto sostenerli mentre studiano. Come Inte-

Gian Maria Gros-Pietro “Offriamo ai ragazzi stipendi più alti e opportunità credibili”

Il presidente di Intesa Sanpaolo: “Dalle banche un contributo importante”

LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE IN UE

Tra chi ha dai 15 e i 24 anni, a novembre 2025



Fonte: Eurostat

S L'innovazione

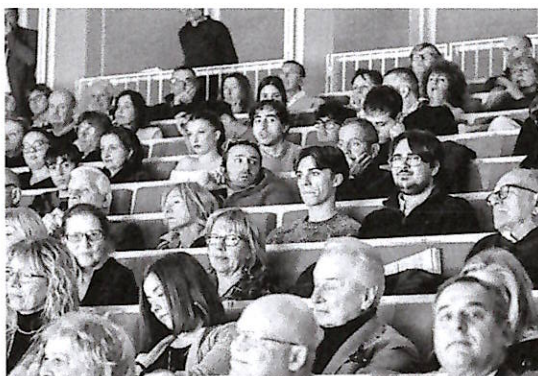
All'evento «Alfabeto del futuro», svoltosi mercoledì a Torino al Grattacielo di Intesa Sanpaolo hanno partecipato studenti, docenti e professionisti. Il viaggio nell'innovazione partito da Bari ha trovato a Torino la sua sintesi: fotografare fragilità e note, dare redditi bassi alla difficoltà di fare impresa, e indicare una direzione che guardi oltre l'emergenza. L'incontro prosegue, ma il quadro tracciato rimane il punto di riferimento: un Paese che perde terreno e che deve decidere come reagire.



Gian Maria Gros-Pietro
Presidente di Intesa Sanpaolo

Occorre aumentare i salari e il valore del lavoro. Solo così si possono trattenere i giovani.

Bene non creare nuovo debito con la manovra di bilancio. Ma servono anche politiche reali.



I temi. Tra gli argomenti che sono stati oggetto di dibattito all'evento «Alfabeto del futuro» in primis: cultura, scuola, sport, ma anche impresa, sostenibilità e creatività.

sa Sanpaolo offriamo ex crediti senza garanzie, con rimborso che può iniziare solo dopo l'ingresso nel lavoro, su durata fino a 40 anni. Alleggeriamo famiglie e studenti dall'investimento sulle competenze. Poi c'è il sostegno alle imprese dove i giovani lavorano. Strumenti come i search fund rilevano piccole aziende sane senza ricambio generazionale, le riorganizzano e le rilanciano grazie a

giovani manager. Si salvano imprese, si crea occupazione qualificata, si generano nuove capacità imprenditoriali. È un modello che produce valore reale». La proposta di un patto generazionale, con revisione della flat tax e nuova imposta di successione, come la valuta? «Ogni imposta ha un rovescio della medaglia. Una tassa di successione può ridurre

l'incentivo ad accumulare, oppure spingere ad anticipare i trasferimenti. Molto dipende da come è regolata. Serve un'amministrazione finanziaria molto competente. Il contribuente non è una vittima designata: è la fonte delle risorse che finanziano i servizi pubblici essenziali. Il nostro modello sociale esiste grazie alle imposte; senza, non potremmo mantenere i servizi di cui beneficiamo».

La legge di Bilancio è stata segnata da un confronto serrato, anche sul contributo sulle banche. Come giudica la situazione?

«La politica deve prendere decisioni utili per la collettività, ma deve anche ottenere consenso. È fisiologico. Apprezzo che il ministro Giorgetti non finanzia misure per i giovani con nuovo debito, facendo pagare a loro il costo domani. Nella manovra non ho visto questa contraddizione. È vero che tassare gruppi piccoli e percepiti come «ricchi» è una scelta ricorrente, ma bisogna considerare gli effetti: se un settore viene percepito come penalizzato, il capitale tende a spostarsi altrove. La rigidità della manovra è stata riconosciuta dai mercati: il costo del nostro debito è sceso e oggi paghiamo meno della Francia sui titoli a breve. È un segnale molto significativo».

Molti osservano che la manovra contiene poco per la crescita. È d'accordo?

«Qualcosa c'è, anche se non è la crescita finanziata in deficit, che sarebbe ingiusta verso i giovani. La disciplina finanziaria ha ridotto il costo del debito, condizione essenziale per investire meglio in futuro. Ma servono anche politiche reali: beni e servizi, non solo risorse finanziarie. I soldi senza beni reali non servono: se mancano giovani che producono beni e servizi, il risultato è solo un aumento dei prezzi. La demografia è l'architrave di tutto».

Il «ciclone Trump» ha riaperto il dibattito sul ruolo dell'Europa. Come può proteggersi e restare un modello?

«Aumentando il valore dell'ora di lavoro. In Intesa Sanpaolo abbiamo introdotto settimana flessibile, settimana corta, smart working. Sono strumenti che rendono più compatibile il lavoro con la vita familiare e favoriscono la natalità. Ma richiedono grandi investimenti tecnologici. La digitalizzazione e l'intelligenza artificiale liberano le persone dai compiti ripetitivi e migliorano la qualità del lavoro. Anche nella mia attività: molte analisi che oggi richiedono giorni, l'AI le produce in poche ore. Così il tempo delle persone può essere dedicato alla creatività, all'interpretazione, alle scelte. È questo che rende un Paese — e un continente — più forte e più capace di difendere il proprio modello democratico e sociale».

Giunta Fico, stop a Bonavitacola verso una donna in quota De Luca

Il presidente della Regione ad Atreju per parlare di fondi coesione: "Basta divari territoriali". Per l'ex vicepresidente difficile riconferma. Nel Pd ipotesi Sarracino e Casillo, per Iv Saggese

di DARIO DEL PORTO

Il palco di Atreju e il rischio della giunta. Sono i giorni delle scelte, per il neo presidente della Regione Roberto Fico. Anche da Roma, dove è intervenuto a uno dei panel della kermesse di Fratelli d'Italia per parlare di coesione e aree interne, il nuovo inquilino di Palazzo Santa Lucia ha lavorato nell'intento di smussare gli angoli che ancora impediscono la definizione della sua squadra di assessori.

La partita più complessa ruota intorno alla definizione degli equilibri interni tra il Pd e fedelissimi dell'ex governatore, Vincenzo De Luca.

Al momento sembra complicarsi l'ipotesi di un ingresso in giunta di Fulvio Bonavitacola per dieci anni vicepresidente dell'esecutivo regionale. Il suo nome non piace alla segretaria nazionale dem Elly Schlein, ma anche tra i Cinque Stelle ci sono forti perplessità. Resta in piedi l'ipotesi che vede il deputato democristiano Marco Sarracino, punto di riferimento del Nazareno a Napoli, nonché sostenitore della prima ora dell'alleanza di campo largo sfociata nella candidatura di Fico, come possibile numero due del governatore. È sicuro di un assessorato, quasi certamen-



te ai Trasporti, uno dei big del Pd campano, Mario Casillo. Oltre all'accordo tra i partiti, va raggiunto l'equilibrio di genere nella composizione della squadra.

Ai deluciani è stato chiesto in queste ore di indicare il nome di una donna. Nel Pd, dove non trova conferme l'indiscrezione di un passaggio in Regione di Teresa Armato, oggi assessora comunale al Turismo, il dossier è sulla scrivania del segretario regionale Piero De Luca (figlio dell'ex governatore) che dopo aver mediato in modo determinante in campagna elettorale deve ora sciogliere anche i nodi legati alle ca-

selle della giunta.

Nei 5 Stelle salgono le quotazioni di Gilda Sportiello o di Carmela Aurilemma. I renziani sono orientati a puntare invece su Angelica Saggese. Resta confermata la linea di non indicare come assessori i consiglieri regionali.

Nel prossimi giorni, Fico proverà a tracciare un quadro di sintesi in grado di chiudere il discorso e consentire alla giunta di iniziare il suo lavoro. L'agenda è fitta di appuntamenti e ieri il governatore ha esordito sul palco di Atreju per un dibattito sui fondi di coesione con il ministro per gli Affari europei Tommaso Foti, il

sottosegretario con delega per il Sud Sbarra, la vicepresidente del Parlamento Europeo, Antonella Sberna e il presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio. «I fondi di coesione - ha sottolineato Fico - hanno un ruolo centrale, sappiamo che Regioni come Campania o Lazio hanno aree sviluppate in modo migliore, mentre in aree interne esiste e persiste lo spopolamento. Avviene perché c'è scarsità di servizi pubblici, cambiare questo significa anche fare coesione».

Il presidente della Regione ha ricordato che «da oltre 50 anni ci sono fondi di coesione per superare i divari territoriali, li possiamo usare sapendo che a Roma e Napoli c'è divisione tra centro e periferia, mentre ci vuole una coesione culturale, economica di servizi pubblici uniformi, questa è coesione, che non va programmata in solitudine ma va fatta in coprogettazione congiunta per capire davvero cosa serve ai territori. Nelle aree interne servono presidi scolastici e sanitari, perché se una persona ha un infarto deve avere secondo la Costituzione la stessa possibilità di salvarsi rispetto a chi nasce a Napoli o Roma. Questo - ha concluso - è il diritto che va costruito per chi vive in zone all'interno e vuole restarci ma dove, senza servizi pubblici, non garantisci il diritto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA

Sciopero Cgil corteo dalle 9 disagi nei trasporti



di PAOLO POPOLI

Trasporti, scuola, sanità e altri settori pubblici e privati si fermano tutta la giornata per lo sciopero proclamato dal sindacato Cgil contro la manovra di bilancio. Anche i vigili del fuoco incroceranno le braccia per quattro ore. Saranno garantiti i servizi essenziali, mentre sembra scongiurato il blocco degli addetti alla raccolta dei rifiuti dopo l'intesa dei giorni scorsi sul salario.

Napoli e la Campania aderiscono alla manifestazione a carattere nazionale. Un corteo sfilerà da piazza del Gesù (ore 9) per raggiungere piazza Municipio dove interverranno lavoratori, pensionati, studenti e rappresentanti del sindacato, insieme con il segretario generale Napoli e Campania Nicola Ricci e con il segretario nazionale Luigi Giove per le conclusioni.

Fisco, salari, pensioni e un "no" all'economia del riarmo i punti principali alla base dello sciopero.

I disagi sul fronte trasporti si avranno su treni e trasporto pubblico locale. A fronte di cancellazioni previste sono attive le fasce di garanzia. Per metro Linea 1, corse da Piscinola tra le 6,30 e le 9,15 e tra le 17,07 e le 19,10; da Centro Direzionale, tra le 7,10 e le 9,13 e le 17,47 e le 19,40. Si ferma la Linea 6 con ultime corse alle 9,08 da Mostra e alle 9,14 da Municipio. Bus, tram e filobus viaggiano tra le 5,30 e le 8,30 e le 17 e le 20. Le funicolari, dopo l'ultima corsa mattutina alle 9,20, riprendono dalle 17 alle 19,50. A rischio i prolungamenti notturni per il week end di metro e funicolari. Allo sciopero aderisce anche il personale Fs, possibili disagi per chi viaggia con i regionali e la metro Linea 2. Circumvesuviana, linee Flegree e altri collegamenti Eav effettueranno servizio garantito dalle 5,30 alle 8,30 e dalle 16,30 alle 19,30. Gli aggiornamenti in tempo reale sull'adesione e sul servizio saranno disponibili sui siti e canali social delle aziende di trasporto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Castellammare, Ruotolo a Vicinanza "Voto inquinato, giunta al capolinea"

di MARIELLA PARMENDOLA

Sandro Ruotolo sceglie la strada di una lettera aperta indirizzata al sindaco di Castellammare di Stabia, Luigi Vicinanza, eletto da un'ampia coalizione di centrosinistra. L'europarlamentare del Pd dice così, pubblicando un lungo testo sui suoi profili social, cosa pensa dell'esperienza amministrativa cominciata insieme a Vicinanza nella primavera del 2024. «Il voto è stato inquinato e il consiglio comunale è compromesso politicamente e moralmente», scrive. Ritornando alle amministrative del 2024 quando, con la vittoria di Vicinanza (67 per cento), è stato eletto in consiglio comunale anche il dirigente nazionale Dem, candidato capoluogo dal suo partito. Ma dopo un'inchiesta della Dda sul clan D'Alessandro, che ha coinvolto due eletti in maggioranza, Ruotolo avvisa: «Voto il bilancio per senso istituzionale». E poi basta. «Questa storia, questa giunta, in queste condizioni, è arrivata al capolinea», è il suo giudizio netto. Il riferimento è all'inchiesta che ha porta-



L'eurodeputato scrive sui social una lettera aperta. Il sindaco non replica e resta in attesa di un imminente incontro con i vertici del Pd

to già sabato scorso alle dimissioni del consigliere comunale di maggioranza, Nino Di Maio, dopo che i nomi del figlio e del nipote sono risultati tra gli indagati in un'operazione della Dda conclusasi con l'arresto di 11 affiliati, tra boss e gregari. Nelle intercettazioni anche conversazioni tra un esponente del clan e Gennaro Oscuro, altro esponente della maggioranza, che non è indagato. Su Oscuro e Di Maio era intervenuto Vicinanza: «Via dalla maggioranza», aveva detto. Ieri, invece, non replica a Ruotolo. In attesa di un doppio in-

contro del quale è regista il segretario regionale Piero De Luca, che appena sabato scorso ha ribadito «la piena fiducia al sindaco». De Luca lavora a un primo appuntamento da tenersi in questi giorni tra i dirigenti del Pd, con sul tavolo la richiesta in discussione delle dimissioni del sindaco, che non trova tutti d'accordo. E un secondo confronto con Vicinanza. Che, però, sin da subito ha detto: «Io non me ne vado, significa fare vincere la camorra». Esattamente l'opposto di quanto sostiene Ruotolo, che fa pesare il suo ruolo nella segreteria nazionale, tra i fedelissimi di Elly Schlein, dettando anche i tempi. Dopo l'approvazione del documento finanziario previsto in aula tra Natale e Capodanno, il Pd deciderà se darsi l'assunzione fino in fondo la gravità della situazione. La politica ha già perso e deve fare un passo indietro. Per l'europarlamentare è il tempo della magistratura, mentre in molti in città ritengono imminente l'invio della commissione d'accesso. Il pensiero torna così al febbraio 2017 quando il Comune fu sciolto per infiltrazioni della camorra e a casa andò il sindaco di centrodestra Gaetano Cimmino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legno: export in calo del 4,7%, pesa la frenata

Usa

Giovanna Mancini

Numeri contrastanti, che rispecchiano la situazione di incertezza e di continua evoluzione sui mercati internazionali. Secondo i dati elaborati dal centro studi di FederlegnoArredo, l'export dell'intera filiera ha dimostrato infatti una tenuta nei primi otto mesi dell'anno, con una flessione dello 0,2%, nonostante il dato negativo di agosto (-4,7% su base annua), su cui ha influito il calo negli Stati Uniti (-16,4%), che rappresenta per l'industria del legno-arredo il secondo mercato di sbocco dopo la Francia. Francia anch'essa in affanno, come dimostra il calo nei primi otto mesi (-2,4%), mentre la Germania dimostra una certa stabilità (-0,4%). Troppo presto per dire se sia il segnale di una ripresa di questo mercato, ma la speranza è che sia quanto meno terminato il lungo periodo di difficoltà.

Guardando al periodo gennaio-agosto (12,7 miliardi di euro complessivi di esportazioni) i dati sono, come detto, contrastanti: alcuni mercati, anche importanti, hanno perso molto terreno, come la Cina, che ha segnato un pesante -10,9%, «a causa della crisi immobiliare, ma anche di un effetto dei dazi statunitensi, che pesa anche sulla loro economia», osserva il presidente di FederlegnoArredo, Claudio Feltrin, che però indica nell'incremento di importazioni di prodotti cinesi in Europa l'effetto più evidente e grave dei dazi introdotti da Trump. Per ora: perché i dati di agosto sull'export verso gli Usa e le stime di settembre (-9% circa) non lasciano presagire nulla di buono. Il dato cumulato gennaio-agosto segna un -1,7%, grazie al picco di vendite registrato in primavera, probabilmente proprio per prevenire l'introduzione delle tariffe doganali. E per la fine di quest'anno, si stima un calo contenuto a una cifra. Tra i Paesi più dinamici si segnalano il Regno Unito (+4,2%); il Canada (+8%); gli Emirati Arabi Uniti (+4,7%); i Paesi Bassi (+7,4%); la Turchia (+23,3%) e il Marocco (+50%). «Per il prossimo anno – aggiunge Feltrin – ci aspettiamo un primo semestre di stabilità e confidiamo in un maggiore dinamismo nel secondo semestre, sebbene fare previsioni sia davvero complesso».

Se l'export tiene ma desta qualche preoccupazione in prospettiva, buone notizie arrivano invece dai dati Istat sulla produzione industriale di ottobre, che per la filiera del legno-arredo indicano un incremento del 4,3% trainato, dice Feltrin, da una domanda interna vivace grazie alla riconferma degli incentivi fiscali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autorità doganale europea, Roma scende in campo per la nuova sede



La candidatura italiana di Roma come sede della nuova autorità europea delle dogane (EUCA) è stata presentata ieri a Bruxelles nella residenza dell'ambasciatore italiano in Belgio. A sostenere Roma il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, il direttore di Agenzia delle dogane e dei monopoli, Roberto Alesse, l'ad di Filiera Italia, Luigi Scordamaglia. A fare gli onori di casa dell'evento gli ambasciatori Federica Favi e Vincenzo Celeste. Nei saluti iniziali anche un video del ministro degli esteri Antonio Tajani. Nella sala, con oltre cento persone tra ospiti italiani ed europei, l'inviato speciale Ue Luigi Di Maio, europarlamentari italiani di tutte le forze politiche, professionisti del settore ed esperti di dogane che seguono il dossier per Consiglio, Commissione e Parlamento Ue.

La nuova Autorità, prevista dalla riforma doganale europea, avrà il compito di armonizzare le procedure e coordinare l'analisi dei rischi e le attività operative tra le amministrazioni degli Stati membri. La proposta strategica italiana di candidare la città di Roma si fonda sulle competenze maturate dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli italiana, riconosciuta tra le più avanzate in Europa per digitalizzazione, integrazione dei dati, contrasto alle frodi e attuazione del Codice doganale dell'Unione.

«I dazi non sono più un tabù. È evidente che la funzione doganale ha assunto una nuova centralità, imponendo anche all'Unione Europea di adeguare le proprie politiche e strumenti. A Bruxelles stiamo discutendo di anticipare già al 2026 l'introduzione del dazio

per i piccoli pacchi extraeuropei. Significa anche un aumento esponenziale dei carichi di lavoro, una sfida che richiede risposte tecnologiche e istituzionali: la nostra candidatura risponde a queste nuove esigenze», ha detto Giorgetti, illustrando la candidatura italiana.

«In un mondo sempre più complesso, segnato da traffici illeciti e minacce ibride, l'Europa ha bisogno di una politica doganale moderna e sicura: non si tratta solo di un tema tecnico, ma di una priorità politica che incide sul futuro del mercato unico, sulla competitività delle imprese e sulla tutela dei cittadini», ha sottolineato Tajani.

«La sede dell'Euca troverebbe a Roma la sua collocazione naturale. L'Italia è uno dei paesi fondatori dell'Unione europea e ha dato forte impulso alla nascita e allo sviluppo dell'unione doganale. Il Governo italiano supporta la candidatura» ha rimarcato Lollobrigida.

Per Gualtieri, «Roma sta vivendo una stagione di rinnovamento e di rilancio: la candidatura a sede dell'Autorità doganale europea rappresenta un riconoscimento della sua ritrovata centralità in Europa». Con questa candidatura, mettiamo «a disposizione della nuova Autorità doganale dell'Unione europea l'eccellenza maturata dall'Agenzia nell'analisi dei rischi e nel contrasto alle frodi» ha detto Alesse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuove tecnologie e intelligenza emotiva, Angelini Academy forma per l'Industria 5.0

Barbara Gobbi Claudio Tucci

Dalle competenze manageriali avanzate all'emoional intelligence. Dal managing complexity al financial agility. E ancora: dall'AI for business alla cybersecurity. Siamo in Angelini Academy, la corporate academy di Angelini Industries, multinazionale italiana attiva nei settori salute, tecnologia industriale e largo consumo, fondata ad Ancona nel 1919 da Francesco Angelini, oggi realtà industriale che impiega circa 5.600 dipendenti (età media 47 anni) ed è presente in 21 Paesi nel mondo. Nel 2024 sono state assunte oltre 400 persone, il 47% donne, il 26% giovani sotto i 30 anni. Con questi numeri, anche qui in settori all'avanguardia come il chimico-farmaceutico e la tecnologia industriale, la formazione, sia in ingresso che continua, è fondamentale per rispondere alle esigenze del lavoro. Come del resto dimostrato dal boom delle academy d'impresa, come emerso dal rapporto 2025 di Assoknowledge, l'Associazione dell'Education e del Knowledge di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici.

Oggi, solo per fare degli esempi, sono sempre più richieste conoscenze avanzate in stampa 3D e produzione continua, competenze nell'uso di blockchain per la supply chain. Ma si va a caccia anche di capacità di implementare tecniche di smart manufacturing, di esperienza nella tecnologia PAT per il controllo qualità dei processi, di skills specifiche per spingere Industria 4.0 o 5.0. Sempre per rimanere negli esempi, tra i nuovi profili emergenti in area medica, spiccano i digital health medical specialists, cioè esperti che integrano strumenti digitali e soluzioni di e-health nei percorsi sanitari; e i real-world evidence scientists, ovvero specializzati in analisi di dati reali da registri pazienti, cartelle cliniche elettroniche e dispositivi wearable per supportare decisioni cliniche e di mercato.

«Nel contesto di un mercato del lavoro in continua evoluzione e alla luce dell'allungamento della vita lavorativa - strettamente legato all'aumento dell'aspettativa di vita - non basterà formare le persone sulle nuove competenze ma sarà necessario consentire loro di aggiornarle costantemente in un approccio di "continuous

learning” - ha sottolineato Marco Morbidelli, Chief Angelini Academy Officer & Senior Advisor -. Anche l’impegno delle corporate academy è destinato ad evolversi: da un lato vi sarà la necessità di garantire processi di “up e re-skilling”, accompagnando i lavoratori durante tutto il loro percorso professionale; dall’altro la necessità di investire su temi di frontiera e modelli di formazione innovativa, per anticipare i bisogni educativi e contrastare fin dal principio il disallineamento tra domanda e offerta».

Il programma di formazione interna di Angelini Academy, che nel 2024 ha erogato 13.084 ore di formazione, varia di anno in anno; un dinamismo necessario per rispondere alle esigenze delle imprese, insieme a partnership con una ventina di business school internazionali, hub di innovazione e istituti di ricerca internazionali. Ogni anno vengono formati più di 800 dipendenti, dai neolaureati ai senior leaders; i corsi sono 53 in media d’anno, con una durata media di 16 ore. I temi trattati sono piuttosto vari: si spazia dal coaching al masterclass, da tematiche verticali (come Managing Complexity e AI for Business) ai programmi executive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Stefano Donnarumma. L'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato

«Fs, contratti di lungo termine e co-sviluppo per tagliare la bolletta»

Celestina Dominelli



Su un punto, l'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, Stefano Donnarumma, insiste più volte nel corso di questa intervista a *Il Sole 24 Ore*, rilasciata nel giorno dell'aggiornamento del piano strategico 2025-2029, illustrato ieri alla comunità finanziaria e che prevede 18 miliardi di investimenti realizzati già quest'anno e altri 177 miliardi entro il 2034 (si veda altro articolo in pagina). L'obiettivo del ceo è il seguente: fugare una volta per tutte i dubbi circolati di recente su un possibile cambio "d'abito" per il gruppo: «Non vogliamo diventare un'azienda energetica: puntiamo a garantirci l'energia che ci serve al miglior prezzo possibile. E lo facciamo non per metterla sul mercato ma per soddisfare i nostri scopi con un occhio puntato sul nostro fabbisogno». Il perché di un'accelerazione così forte è presto detto: le Ferrovie sono il primo consumatore di energia elettrica del Paese con 7,5 terawattora annui, circa il 2% della domanda nazionale. Da qui la scelta di costituire una società ad hoc, Fs Energy, che è presieduta da Massimiliano Garri e guidata da Antonello Giunta, per dirigere lo sviluppo di tutte le attività energetiche del gruppo e rendere così l'approvvigionamento energetico più sostenibile ed economico in modo da accelerare la decarbonizzazione del Paese favorendo la transizione energetica.

Ingegnere, come si fa ad abbassare il costo della bolletta del più grande energivoro italiano?

Lo faremo con un piano sfidante che punta a installare oltre 1 gigawatt di capacità rinnovabile entro il 2029 (circa 1,5 terawattora

in caso di fotovoltaico) per arrivare a raddoppiare questa asticella entro il 2034 (3 TWh di fotovoltaico), ovvero il 40% dei consumi.

Per arrivare a 2 gigawatt di rinnovabili, ai prezzi attuali, servono almeno 1,3-1,5 miliardi di euro. Saranno tutti a vostro carico?

Assolutamente no. Noi pensiamo di coprire soltanto una parte. Il nostro interesse è quello di invitare altri operatori a investire in modo da non distogliere capitale dalla nostra mission, che è quella di far viaggiare i treni. Abbiamo inoltre previsto un costo più basso rispetto al precedente piano.

Come coprirete i vostri consumi energetici?

Dei 7.500 gigawattora annui che ci servono, 275 GWh annui li abbiamo già contrattualizzati tramite contratti di acquisto di lungo termine. Abbiamo aggiudicato di recente una prima gara pubblica, dal valore totale di 2 miliardi di euro, alla quale seguiranno altre e che ci ha permesso di misurare la risposta del mercato su questo terreno. La gara prevede l'acquisto a prezzo fisso di quel quantitativo con un risparmio del 25% sulla spesa precedente. In soldoni, vuol dire circa 10 milioni su base annua.

Chi si è aggiudicato la procedura competitiva?

I 275 GWh annui sono stati suddivisi in cinque lotti assegnati a Enel Energia, Edison Energia e Erg Power. E lo scorso ottobre Edison ha avviato la fornitura complessiva di 450 GWh di energia 100% rinnovabile all'anno (per un periodo di 10 anni a prezzo fisso) destinata a Fs Energy nell'ambito del Ppa (il contratto a lungo termine, ndr) off site decennale firmato con il nostro gruppo attraverso Rete Ferroviaria Italiana (Rfi).

I restanti gigawattora come saranno ottenuti?

Altri 400 gigawattora annui saranno generati tramite impianti fotovoltaici assegnati con una gara in co-sviluppo attualmente in corso. Abbiamo registrato la partecipazione di 30 società, da sviluppatori a utility, che propongono progetti di sviluppo connessi a 18 sottostazioni: sono le cabine di trasformazione collocate lungo la rete dell'alta velocità che assorbe molta energia. Nel dettaglio, la gara prevede lo sviluppo di altrettanti impianti, 10 dei quali con potenza tra i 6 e i 12 megawatt e 8 con potenza compresa tra 25 e 90 megawatt.

Quanto vale nel complesso questo fronte?

È una gara da 46 milioni che è un costo di sviluppo per acquistare un progetto "ready to build" (pronto per essere realizzato, ndr). Lo

ripeto: noi non vogliamo diventare dei produttori di rinnovabili né trasformarci in un'azienda dell'energia, questo vorrei che fosse chiarissimo. Il nostro obiettivo è comprare gli asset che servono, a cominciare dai terreni che, lo ricordo, possono essere qualificati come "aree idonee" e beneficiare di un iter accelerato per la realizzazione degli impianti in virtù di un decreto approvato recentemente dal governo. Vogliamo trovare dei finanziatori per la realizzazione degli impianti e la loro gestione. In questo modo ridurremo la nostra bolletta del 40 per cento.

Perché un operatore dovrebbe decidere di coinvestire in questi progetti?

Perché ci investe sa che punta su un progetto dai rischi totalmente azzerati dal momento che acquisisce un cliente solido come le Ferrovie che comprerà per un lungo periodo, 20-25 anni, l'energia prodotta da quell'impianto.

Aprirete all'esterno anche il capitale di Fs Energy?

In prospettiva è una ipotesi assolutamente possibile. Ora, però, puntiamo a costruire delle società di scopo con in pancia pacchetti di progetti anche perché gli investimenti non sono tutti uguali. Ogni pacchetto avrà un suo focus geografico, un conto economico e delle caratteristiche specifiche e in questo modo daremo la possibilità ai potenziali investitori di selezionare l'investimento più in linea con i loro piani. Si tratta di un'operazione che, così com'è stata congegnata, ci consente di accedere a un ampio ventaglio di possibili stakeholder.

Realizzerete anche impianti in proprio?

È una fetta molto piccola di tutto il percorso, 20 GWh annui. Un primo impianto a pannelli fotovoltaici è stato attivato nell'agro foggiano ed è destinato ad alimentare la linea di trazione elettrica dei treni. L'impianto è dotato di oltre 6.600 pannelli capaci di generare 3 megawatt di picco (MWp) ed è connesso a una sottostazione elettrica ferroviaria che è in grado di trasformare e convertire l'alta tensione in una forma adatta ad alimentare gli azionamenti e i motori dei treni. Un secondo impianto da 4,4 MWp, invece, è già attivo a Padova: insieme sono in grado di produrre fino a 50 megawattora al giorno, equivalenti all'energia necessaria per effettuare 5 corse in treno fra le due città.

A regime quale sarà il risparmio complessivo?

Mettendo insieme tutti e tre i tasselli arriveremo a risparmiare 200 milioni di euro cumulati nei prossimi quattro anni.

Quanto spende attualmente il gruppo per la sua bolletta energetica?

Il costo sostenuto nel 2025 è di 1,1 miliardi di euro, di cui 810 milioni destinati a sostenere l'esborso per la commodity e 290 milioni per gli oneri di sistema. Rispetto a questa cifra, però, circa 500 milioni ci vengono poi ristorati da una delle componenti tariffarie previste dagli oneri di sistema.

La vostra strategia energetica potrebbe impattare anche sugli oneri?

Certamente. Se arriveremo, nel 2034, ai 2 gigawatt pianificati potremo avere energia a costi molto più ridotti degli attuali in modo da compensare quasi completamente quel ristoro. Con un beneficio evidente per le bollette di famiglie e imprese. Insomma, il piano di Fs Energy servirà non solo per migliorare il nostro conto economico, ma prospetticamente per sgravare le bollette da questo carico. Se taglieremo il traguardo dei 2 GW, l'incentivo potrebbe, infatti, a quel punto non servire più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meccanica: calo del 2,1%, nove mesi peggio dell'industria

Federmeccanica. Tra gennaio e settembre la spinta al ribasso di Automotive (-14,3%) e Prodotti in metallo (-2,5%) fa segnare al settore una caduta maggiore rispetto al comparto industriale (-1,7%)

Giorgio Pogliotti

Tra gennaio e settembre la produzione metalmeccanica è calata del 2,1% rispetto allo stesso periodo del 2024, spinta al ribasso da comparti come l'Automotive (-14,3%), i Prodotti in metallo (-2,5%), Macchine e apparecchi elettrici (-1,6%), Macchine e apparecchi meccanici (-1,3%). La contrazione è maggiore rispetto all'intero comparto industriale che nel confronto con i primi nove mesi dello scorso anno ha perso l'1,7%. I moderati segnali di ripresa di inizio anno, si sono ridimensionati col passare dei mesi tornando in territorio negativo nel terzo trimestre del 2025 quando, malgrado il rimbalzo di settembre, la produzione ha registrato una flessione dello 0,5% rispetto al secondo trimestre (-0,5%), lasciando una variazione positiva nel confronto con l'analogo periodo del 2024 (+0,7%).

La fotografia scattata dalla 176 indagine congiunturale di Federmeccanica, presentata ieri a Roma - con il debutto del nuovo direttore del centro studi Massimo Longhi - è sintetizzata in modo efficace dalla vice presidente di Federmeccanica Alessia Miotto: «Siamo ancora dentro un tunnel e le luci sono flebili - ha detto-. Ci sono alcuni segni più, ma non si possono definire segnali positivi perché il quadro complessivo è molto fosco e siamo molto distanti da quegli standard necessari per sostenere un'adeguata crescita del settore. Non a caso le parole più ricorrenti tra i nostri imprenditori sono incertezza e fragilità».

Tra i segni più di gennaio-settembre, spiccano Metallurgia (+2,2%), Altri mezzi di trasporto (+1,6%), Computer, radio, Tv (+1,5%). Desta preoccupazione l'esplosione delle ore autorizzate dall'Inps di cassa integrazione straordinaria (+78,5%), segno delle crisi industriali in atto. Così come quel 33% di imprese (in aumento rispetto al precedente 24%) che dichiara una diminuzione del portafoglio ordini, con un significativo 10% di imprese che

valuta "cattiva o pessima" la liquidità aziendale. L'export metalmeccanico nei primi nove mesi dell'anno è aumentato del 2% rispetto allo stesso periodo del 2024, con un +1,5% delle esportazioni verso i paesi Ue e un +2,5% verso i mercati extraUe. In miglioramento le vendite sui mercati Usa (+3,2%) grazie al comparto dei Mezzi di trasporto, in particolare la Cantieristica.

Tra i principali fattori su cui agire per migliorare la produttività nel breve periodo, le aziende segnalano la Riduzione dei costi di produzione (energetici, materie prime, lavoro), che ha raccolto il 25% delle preferenze, seguita da Ottimizzazione dei processi produttivi e aziendali (20,6%). Sul fronte degli investimenti spicca, invece, la richiesta di attuazione di Forme di finanza agevolata, con il 31,5% delle preferenze e la semplificazione burocratica (29%). «Rimangono tante incertezze e questo è un fattore negativo - ha aggiunto il Dg Stefano Franchi -, allo stesso tempo c'è la certezza che oggi si produce a caro prezzo, ed anche questo è molto negativo. I prezzi alla produzione sono da tanti trimestri su livelli di guardia, essendo aumentati del 20% circa rispetto alla norma. L'elevato costo dell'energia brucia valore, servono azioni incisive per una sua drastica riduzione».

Nel clima di incertezza generale, tuttavia, un punto fermo è rappresentato dall'accordo sul rinnovo del Ccnl raggiunto coi sindacati lo scorso 22 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA